ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 36; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero L. 26.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.20. Comunicati, ringraziamenti L. 1.80. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. Asterischi di cronaca (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 39 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 16 Febbraio 1923 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1003

L'acuirsi del dissidio tra Francia ed Inghilterra
ed i pericoli per l'esistenza dell'Intesa

Le domande della Francia
per il transito attraverso Colonia

LONDRA, 15, sera

Le conversazioni iniziate ieri fra il ministro Le Trocquer, coadiuvato dal generale Pailotti e dall'ambasciatore Saint Aulaire, con la delegazione inglese, composta dal primo ministro Bonar Law, dal ministro degli Esteri lord Curzon, e dal ministro della Guerra lord Derby, sono continuate oggi a Downing Street. Sia da una parte che dall'altra partecipano alle conversazioni numerosi consiglieri tecnici e finanziari, con la conseguenza che invece di una conversazione si è venuti ad una lunga conferenza, per decidere se è necessaria o non la permanenza delle truppe inglesi nella Renania. Stamane vi è stato un colloquio di circa mezz'ora tra Le Trocquer e Bonar Law nella sua residenza e, quindi, la conferenza continuò nella residenza ufficiale di Downing Street, ed ebbe la durata di tre ore.

Tendenza inglese a respingere

La delegazione francese che aveva annunciato per quest'oggi la sua partenza, ha rinviato il suo ritorno a Parigi domani. Un grande riserbo è mantenuto nei circoli ufficiali, ma nei circoli politici più vicini a Bonar Law si afferma che la delegazione francese non si è accontentata di chiedere il solo transito nella zona di occupazione inglese dei vagoni di carbone per la Francia e per il Belgio, ma anche il controllo di tutte le ferrovie nella zona di Colonia.

Se ciò è vero, la risposta probabile del Governo inglese sarà negativa. Il Governo inglese è deciso a non veder turbate le relazioni tra le truppe inglesi di occupazione e la popolazione tedesca, relazioni che sinora sono state cordiali. Nessun incidente, infatti, ha turbato la serenità dell'occupazione inglese, ma il Governo inglese teme che uno stato di animosità si manifesti nella Ruhr e negli altri centri delle province renane, di modo che il Governo inglese preferirebbe ritirare le proprie truppe, piuttosto che usare metodi repressivi contro la popolazione tedesca.

Bonar Law, nel suo discorso di martedì, ha avvertito la Francia che il ritiro delle truppe britanniche nelle presenti circostanze equivarrebbe ad una rottura dell'Intesa. Poincaré ed i suoi generali sanno quindi che cosa possono attendersi dalla loro insistenza, e dovrebbero sapersi regolare in modo da evitare la possibilità di giungere ad estremi, che riuscirebbero dannosi a tutti: alla Francia, all'Inghilterra ed alle altre nazioni alleate, ma soprattutto alla Francia.

Stato d'animo antifrancese

Apparentemente a Parigi, leggendo gli articoli del *Daily Mail* si ha l'illusione che questo rappresenti una larga parte dell'opinione inglese, proporzionata alla formidabile tiratura del giornale, che è di due milioni di copie. Politicamente il *Daily Mail* conta in Inghilterra poco in fatto di questioni estere, e la migliore prova di ciò si può riscontrare nella circostanza che durante la discussione della questione della Ruhr, alla quale presero parte uomini come Asquith, Mac Donald, lord Grey, lord Curzon, Bonar Law, non è sorto, nè alla Camera dei Comuni, nè alla Camera dei lord, un uomo politico a difendere il punto di vista francese, propugnato dalla stampa ex nortchliffiana. Ciò dovrebbe convincere Parigi che l'opinione pubblica è solidale con l'azione del suo Governo.

Attualmente la presenza degli inglesi nel distretto di Colonia costituisce un elemento di tranquillità di cui i tedeschi hanno intuito tutta l'importanza, e perciò essi insistono perchè le truppe britanniche non vengano ritirate e tutte le garanzie possibili sono date dalle autorità germaniche a quelle inglesi per assicurarle circa l'impossibilità che avvengano incidenti spiacevoli. Ma queste garanzie valgono fino a che la zona di Colonia rimane esclusivamente sotto il controllo inglese, e cesserebbero di avere valore il giorno in cui i francesi interferissero nell'attuale stato di cose. Che il ministro Le Trocquer non abbia trovato terreno favorevole per le sue richieste si potrebbe anche desumere dal fatto che si annunzia l'arrivo a Londra per domattina del generale Weygand, evidentemente mandato per appoggiare con la sua autorità la richiesta avanzata.

Il miglioramento del marco

Il *Manchester Guardian* riceve da Essen telegrammi improntati a profondo pessimismo. Il corrispondente del giornale afferma che atti di violenza, sia da parte dei francesi che da parte dei tedeschi, hanno seriamente peggiorato la situazione in questi ultimi giorni.

La popolazione è in uno stato d'animo veramente pericoloso, mentre le truppe francesi cominciano a perdere il controllo della disciplina. La popolazione vive sotto l'impressione che la Francia vuole piegarla, affamandola, cosa alla quale il corrispondente dice di non credere; ma è un fatto che i viveri ed i generi di prima necessità cominciano a scarseggiare in tutti i centri popolosi.

Altro fenomeno più difficile a spiegarsi, è quello del marco, il quale in una quindicina di giorni alla Borsa di Londra è disceso da 240.000 per sterlina a 89.000, come è stato quotato oggi. Questo miglioramento viene attribuito a varie cause. Una di esse sarebbe nel fatto che i francesi hanno cercato di accaparrare milioni di marchi a Londra ed a New York, per poter formare un fondo destinato alle province renane ed alla Ruhr. Un'altra spiegazione è, che il Governo tedesco abbia voluto per ragioni sue particolari tenere alto il corso del marco, e che per conseguire questo risultato, abbia autorizzato la Banca dell'Impero a fare uso delle sue riserve di oro. Altri infine affermano che il miglioramento è dovuto alla persuasione formatasi nei circoli finanziari che la Germania stia vincendo la partita impegnata con la Francia. Certo è che il sorprendente fenomeno merita di essere seguito e studiato.

Insistente opposizione britannica
ad una nuova richiesta francese

PARIGI, 15, sera

Il ministro Le Trocque ed il generale Paillot, incaricati dell'organizzazione dei trasporti nelle regioni occupate, dovevano ripartire da Londra quest'oggi alle 14, per ritornare a Parigi, ma la partenza è stata rinviata a stasera. La ragione del ritardo deve attribuirsi alla resistenza trovata a Londra per la questione del passaggio dei treni. Esclusa la possibilità che l'Inghilterra acconsenta al passaggio attraverso la zona presidiata dalle truppe inglesi, rimane il passaggio per l'Olanda ed il Belgio, che eviterebbe Colonia; ma anche su questo punto la resistenza inglese non è ancora piegata.

La questione del trasporto del carbone preoccupa il Governo francese ed è della massima urgenza. Il ritardo nel ritorno del ministro e del generale ha fatto ritardare anche l'arrivo del Presidente del Consiglio belga Theunis, la cui venuta a Parigi era annunziata come imminente.

La questione della Ruhr è stata oggi oggetto di discussione al Consiglio dei ministri che ha avuto luogo sotto la presidenza di Poincaré. La situazione è stata discussa anche nei riguardi delle ripercussioni internazionali. E' stata esaminata la risposta data dal Governo tedesco ad una nota del Governo francese, riguardante la soppressione dei treni espressi Berlino-Varsavia e Berlino-Riga, che l'amministrazione tedesca ha dovuto ridurre in seguito a difficoltà di ordine economico, risultanti dall'occupazione della Ruhr.

La nota tedesca dice che la soppressione di questi due treni non è che una misura provvisoria, e che appena le circostanze lo permetteranno, i treni saranno ripristinati.

Una rappresentanza di industriali belgi è giunta a Parigi, dove ha conferito con alcuni colleghi francesi, circa alcune questioni della Ruhr. Si sa che una misura studiata dai due Governi per vincere la resistenza tedesca consiste nell'organizzare la vendita da parte degli alleati dei prodotti industriali della Ruhr. Uno dei primi mezzi studiati, è stato quello della creazione delle casse di Stato. Pare però che in seguito ad osservazioni fatte da parte di competenti in materia, il progetto sia stato abbandonato.

Minatori czechi per la Ruhr
trattenuti alla stazione di Innsbruck

ZURIGO, 15, sera

La *Neue Zuercher Zeitung* riceve da Innsbruck: Tre vagoni con operai czecoslovacchi, che avrebbero dovuto raggiungere la Svizzera per essere inviati nella Ruhr, sono stati fermati alla stazione di Innsbruck. Dopo una violenta discussione fra gli agenti francesi che accompagnavano gli operai ed il pubblico, questo ha circondato i vagoni, impedendone la partenza. Il treno è ripartito quindi recando solo gli agenti francesi ingaggiatori. Il Governo austriaco sta ora trattando col Governo czeco-slovacco per il rimpatrio degli operai.

La nota degli Alleati ad Angora
per chiudere l'incidente di Smirne

PARIGI, 15, sera

La nota inviata alla Turchia non era stata ancora ieri consegnata al rappresentante di Angora a Costantinopoli, perchè gli Alti Commissari avevano voluto comunicare coi loro Governi per concretare un'azione comune e definitiva. Il ritardo è stato originato da un dissenso fra il Governo francese e quello inglese di concedere cioè alla Turchia una limitazione del numero delle navi da guerra alleate che sono attualmente a Smirne. Questa decisione è stata dal Governo inglese interpretata come un riconoscimento dell'«ultimatum» turco e, secondo quanto si dice nei circoli ufficiosi, il Governo italiano avrebbe appoggiato il punto di vista inglese, non gradendo la tesi francese.

Sembra oggi che i tre Governi interessati abbiano trovato la base di un accordo, perchè una nota ufficiosa diramata dal Quai d'Orsay, informa che i tre Governi alleati si sono messi d'accordo per dare ai loro Alti Commissari a Costantinopoli delle istruzioni concepite con spirito molto largo, che permetta loro di regolare per via diplomatica la questione del soggiorno delle navi da guerra alleate nel porto di Smirne. Gli Alti Commissari alleati dovranno intendersi sul testo di una nota comune, che sarà consegnata ad Adnan bey, rappresentante del Governo di Angora.

A Smirne, i rapporti fra le autorità alleate e quelle turche segnano un ritorno alla normalità. Si prevede che la Turchia accetterà lo «status quo» e che l'incidente sarà virtualmente chiuso. Viene smentito un telegramma da Costantinopoli che annunciava un nuovo termine di tre giorni, perchè le navi da guerra lasciassero il porto di Smirne. Il servizio delle navi mercantili procede regolarmente e la popolazione è calma.

Notizie meno tranquillanti si hanno da Angora, dove il Gabinetto kemalista avrebbe tenuto una riunione, il cui risultato si manterrebbe segreto, ma nella quale la discussione si sarebbe svolta molto vivacemente.

Nella Tracia le truppe sarebbero in movimento e per la prima volta sono apparsi i velivoli turchi, i quali volano sulle linee strategiche. Ismet pascià sino a ieri era a Bucarest e non aveva preannunciato il suo arrivo a Costantinopoli. Questa sera Mustafà Kemal parte per Angora, dove la sua presenza è reclamata dalla eccitazione dovuta alla propoganda estremista. Accompagnato dalla giovane moglie, Mustafà prosegue il suo viaggio attraverso territori recentemente liberati dalla occupazione ellenica. A Bali Kesser, un artigiano della città pregò il generalissimo di dare due nomi a sua scelta ai suoi due gemelli appena nati. Accedendo a questo desiderio, Mustafà chiamò l'uno Benir (ferro) e l'altro Tchelok (acciaio), e colse l'occasione per fare un discorso, nel quale accusò l'Inghilterra di voler soffocare la Turchia e di aver provocato la chiusura della Conferenza.

La resistenza tedesca intensificata
Scioperi e ostruzionismi nella Ruhr

BERLINO, 15, sera

La cronaca odierna non registra avvenimenti importanti, ma la somma degli incidenti prodottisi nel territorio occupato della Renania e della Ruhr dimostra che la situazione generale continua ad inasprirsi. In tutti i centri dell'occupazione franco-belga i francesi stringono il pugno; arrestano ed espellono e requisiscono in proporzioni sempre maggiori, ma la resistenza non accenna ad indebolirsi e il carbone non parte.

Nuove espulsioni in massa

Nel Baden la situazione è pressochè immutata: le autorità hanno però introdotto da una settimana un più severo sistema di controllo dei lasciapassare. Il traffico ferroviario per le merci è stato parzialmente ripreso sul tratto occupato dai francesi della linea Basilea-Francoforte, ma quello dei passeggeri non ancora.

Alla Dieta del Baden, dopo il voto di protesta contro l'occupazione, il presidente ha dichiarato che la Dieta nulla trascurerà per rendere la resistenza sempre più vigorosa.

In tutti i centri della riva sinistra del Reno, come del resto ammette anche l'*Havas*, la resistenza tende ad accentuarsi: le popolazioni sono in fermento. Da Coblenza si annuncia l'espulsione di un altro numeroso gruppo di alti funzionari della regione. Si tratta di capistazione, direttori delle poste, ispettori ferroviari, industriali, professionisti, ecc. ecc. Le famiglie dei colpiti devono lasciare il territorio occupato entro 4 giorni. Con le famiglie sono circa 250 persone colpite dalla misura.

A Recklinghausen, ad Essen, a Bochum e in altri centri sono state requisite nella giornata di ieri oltre 200 vetture. Per l'incidente degli scorsi giorni, la città di Bochum è stata colpita da un'ammenda di 100 milioni di marchi. La miniera di Ewald, il cui personale si è rifiutato di consegnare ieri 300 quintali di carbone ai francesi, è stata occupata militarmente. Il consiglio degli operai è stato arrestato. I minatori hanno subito abbandonato il lavoro e il movimento si è esteso anche ad altre miniere. Il servizio ferroviario per l'approvvigionamento della regione, che negli scorsi giorni lasciava molto a desiderare, facendo anche temere delle complicazioni, è sensibilmente migliorato.

Rifornimenti dall'Olanda

Il Governo ed i grandi industriali si sforzano ad assicurare alla popolazione un rifornimento regolare. A questo scopo è stata anche stipulata con l'Olanda una convenzione, in forza della quale l'Olanda si impegna a fornire al distretto di Essen giornalmente circa 50 mila litri di latte. La convenzione ha un valore specialissimo, in quanto in seguito alla svalutazione del marco e al disagio ferroviario, il rifornimento di latte per Essen era nell'ultima settimana disceso a circa ottomila litri al giorno.

La situazione a Herne è critica. In seguito all'arresto del borgomastro la città è legalmente senza capo. I francesi hanno chiesto ai direttori dei vari reparti municipali chi doveva essere considerato responsabile per il funzionamento degli affari della città e la risposta è stata: «Nessuno». I francesi hanno allora invitato le personalità più influenti ad una riunione. Agli intervenuti gli occupanti hanno detto che se la resistenza dei funzionari dovesse continuare, i francesi non avranno più riguardi. Adopereranno le case private per l'acquartieramento delle truppe e le personalità più influenti della città saranno prese in ostaggio. I funzionari che obbediranno agli ordini del borgomastro espulso, saranno arrestati e le loro famiglie dovranno lasciare il territorio.

Da ieri sera la fornitura della luce elettrica alla città di Botrop è interrotta. I negozi sono chiusi. Il rappresentante governativo di Blankestein, un consigliere di polizia e tre funzionari comunali, sono stati arrestati. Stanotte i francesi hanno occupato anche il ponte sulla Lippe, presso Borten.

Continua sensibile il miglioramento del marco, dovuto al gettito sul mercato da parte della «Reichsbank» di notevole quantità di divise estere. Il dollaro ha aperto a 22.000, per chiudere a 19.500. Si ricorderà che circa una settimana fa il dollaro era salito a 47 mila marchi. La sterlina si è aggirata sui 90 mila marchi. Il migiorni fa costava 173 mila marchi. Il miglioramento del marco avrà per effetto di frenare il rilazo dei prezzi determinatosi negli ultimi tempi, ciò che contribuirà a rendere più agevole la resistenza della popolazione tedesca.

I croati contro gli accordi di S. Margherita

ZAGABRIA, 15, sera

La *Narodna Politika* commenta in tono aspro l'approvazione dell'accordo di Santa Margherita da parte del Parlamento italiano, osservando che con essa l'Italia predispone la sua penetrazione nei Balcani. Dice che gli italiani godranno ogni privilegio in Dalmazia e soffocheranno i croati e gli sloveni dell'Istria. Protesta contro «le violenze», affermando che l'ingiustizia non potrà essere perpetuata e che i fratelli soggiogati ritorneranno alla Jugoslavia. Conclude chiamando farisei quei deputati i quali considerano l'accordo di S. Margherita dannoso agli interessi dell'Italia, la quale ha invece mutilato la Jugoslavia.

Il *Riec*, in un articolo di commento, pur non dichiarandosi soddisfatto di alcune frasi pronunziate dall'on. Mussolini durante la discussione parlamentare, riconosce al Presidente del Consiglio ed al fascismo il merito di tale approvazione. L'organo democratico si duole della perdita di Fiume, Scutari e Zara e dichiara che la Jugoslavia non è la continuazione della monarchia austro-ungarica, come non è l'avanguardia del panslavismo, e che essa non desidera che la pace.

L'appoggio dei combattenti al Governo
La comunicazione al Presidente del Consiglio

ROMA, 15, sera

Stamane, il Presidente del Consiglio ha ricevuto i rappresentanti del Comitato nazionale dell'Associazione combattenti e quindi una rappresentanza dei combattenti di Sicilia. Ambedue le commissioni sono state presentate al Presidente dall'on. Sardi, che già prese parte, in nome del Governo fascista, ai lavori del Consiglio nazionale dei combattenti testè chiusosi a Napoli.

A nome del Comitato nazionale ha parlato l'avv. Arangio Ruiz, consigliere delegato dell'Associazione che, dopo aver portato il saluto a nome di tutti i combattenti d'Italia all'on. Mussolini, esprimendogli la devozione più profonda di quanti si sacrificarono e soffersero durante la guerra, ha dichiarato che in conformità della solenne deliberazione adottata, l'Associazione nazionale combattenti intende essere uno dei principali fattori della ricostruzione nazionale, dando la più fervida adesione e la più disciplinata e devota collaborazione al Governo. L'avv. Ruiz ha, infine, rimesso al Presidente un patriottico proclama lanciato dal nuovo Comitato nazionale a tutti i combattenti di Italia.

Il Presidente del Consiglio, dopo aver letto attentamente il proclama ed averlo approvato, ha portato la sua parola di saluto ai presenti, aggiungendo di aver molto gradito l'adesione e la solidarietà dei combattenti italiani:

«Voi vede — ha proseguito — che si sta già verificando in Italia una divisione: da una parte gli elementi equivoci e torbidi che hanno assunto le più svariate bandiere; dall'altra parte, tutto il popolo che ha fatto la guerra, tutto il popolo che è uscito dalle trincee. Mentre tutti gli elementi dei detti partiti subiscono il nuovo stato di cose e fanno delle riserve in nome della libertà e del costituzionalismo e del parlamentarismo, il popolo che è uscito dalle trincee è invece fervido sostenitore del Governo fascista. Quelli che sono i vostri postulati di ordine morale, io li accetto: non so ancora in quale forma, ma, se questo è il vostro desiderio, io verrò incontro ai vostri desideri. Voi dovete portare ai vostri associati d'Italia queste mie parole di assoluta simpatia per tutti i combattenti di Italia.»

Il Presidente ha poi voluto conoscere personalmente tutti i membri della commissione che si sono dichiarati soddisfatti delle assicurazioni avute dal capo del Governo.

E' stata poi introdotta una rappresentanza dei combattenti siciliani, l'oratore della quale, dopo aver tracciato un quadro dei vari partiti in Sicilia, che, in generale, servono a nascondere clientele personali di origine oscura, ha proposto: 1) di concertare una linea di condotta comune tra mutilati combattenti e fascisti, investiti di legittime rappresentanze, in una riunione che si dovrebbe tenere a Roma, sotto la presidenza dell'on. Mussolini; 2) di fare in modo che il fascismo locale sia diretto ed inquadrato da veri ed autentici combattenti da scegliersi di comune accordo.

L'on. Mussolini, dopo aver fatto un sommario esame del fascismo in Sicilia, secondo i dati a sua conoscenza, ha detto ai presenti che avrebbe accettato quanto era esposto nel memoriale presentatogli, perchè è urgente ai fini del Governo di unificare la vita nazionale italiana, ed è urgente ai fini del fascismo di sceverare le buone dalle cattive energie.

Costituzione di fasci in Eritrea

FIRENZE, 15, sera

Un telegramma dall'Asmara del deputato fascista fiorentino Italo Capanni, dice che sono stati costituiti i fasci di Asmara, Massaua, Keren e Ghinda, con imponenti manifestazioni di giubilo della popolazione.

La Conferenza per la "Südbahn„
inaugurata a Roma dal sen. Imperiali

ROMA, 15, sera

Stamane, nella grande aula dove era la biblioteca del Ministero delle Colonie, al primo piano di Palazzo Chigi, si è riunita, alle 10, la conferenza per la sistemazione della «Südbahn». Come è noto, la gestione, la ripartizione delle spese e degli utili, nonchè l'assetto definitivo postbellico della «Südbahn», cioè della rete ferroviaria sud-occidentale dell'antico impero a.-u., non sono mai state regolate in modo conclusivo. Il Trattato di San Germano e le convenzioni aggiuntive che ne determinano l'applicazione, stabilirono che gli interessi della «Südbahn» e la sistemazione di questo fascio di comunicazioni importantissime per il traffico dell'Europa centrale, dovessero essere discusse e risolute a parte, per accordi diretti fra gli Stati successori o eredi dell'ex impero absburgico e fra i rappresentanti dei proprietari dell'antica Società della «Südbahn». Perciò si è riunita a Roma la conferenza che deve procedere a quest'ordine di lavori.

Alla conferenza partecipano le delegazioni di tutti gli Stati interessati. L'Italia è rappresentata dal marchese Imperiali, nostro antico ambasciatore a Londra ed ex delegato del Governo di Roma presso la Società delle Nazioni, dal cav. d. gr. cr. Iginio Brocchi, dal comm. Ottavio Viglione, dal gr. uff. conte Rossini, direttore generale al Ministero del Tesoro e dal conte Viola, del Ministero degli Esteri.

La delegazione della «Südbahn» è costituita dal signor A. Weber, presidente del Consiglio d'amministrazione della società, e dal dott. G. Fall, presidente della Direzione generale della medesima. I rappresentanti della Repubblica austriaca sono il dott. Mueller-Martini, il dott. Pollak, il dott. Freude. La delegazione ungherese è formata dal ministro del Governo di Budapest Teleszky e dai dott. Erniö e Finaczy. La rappresentanza jugoslava è presieduta dall'ex ministro Avramovic, non ancora arrivato a Roma, ma che giungerà stasera o domani. Erano invece presenti i delegati Todorovic e Boncina. Anche il quarto delegato, il dott. Barko, arriverà in uno dei prossimi giorni. Infine, la delegazione francese è composta dai signori De Vallrey e Randu.

Apertasi la seduta, si è proceduto alla costituzione dell'ufficio di presidenza. E' stato nominato presidente della conferenza, per acclamazione, il capo della delegazione italiana, sen. marchese Imperiali. A segretario generale del convegno è stato designato il conte Viola. Dopo il consueto saluto che il presidente Imperiali ha dato a tutti i convenuti a nome di Roma e del Governo italiano, si è passati alla distribuzione dei lavori dell'importante convegno. Si è proceduto subito alla costituzione delle sottocommissioni che dovranno studiare i vari aspetti tecnici, economici, finanziari e giuridici della sistemazione delle ferrovie e del materiale rotabile della «Südbahn», nonchè dell'appartenenza e distribuzione, a seconda delle varie nazionalità interessate, del capitale azionario. Poi le sottocommissioni riferiranno ciascuna le proprie decisioni in conferenza plenaria. Quindi, la prima seduta, prima di mezzogiorno, si è sciolta. I lavori continueranno nei prossimi giorni.

L'ascendente dell'on. Mussolini
nelle riunioni del Gran Consiglio fascista

ROMA, 15, sera

Si annuncia che nella seduta di ieri sera il Gran Consiglio fascista, per designazione del Presidente del Consiglio, ha nominato commissari politici per la Sicilia e per la Sardegna Piero Bolzon e Gino Calza-Bini, membri del Gran Consiglio stesso. Il Gran Consiglio ha anche nominato una commissione di tre membri per studiare il problema artistico in genere e quello del teatro e del cinematografo in particolare, e presentare una relazione e le conclusioni per le soluzioni che si possono adottare per risolvere la situazione del teatro italiano. A membri della commissione sono stati scelti: Edmondo Rossoni, segretario generale della Corporazione del teatro e Gino Calza-Bini. Il terzo membro verrà designato di comune accordo.

Un uomo nato per governare

L'organizzatore e il capo del fascismo romano e laziale, e membro del Gran Consiglio, Gino Calza-Bini, intervistato dal *Giornale d'Italia*, parlando di Mussolini e delle sedute del Gran Consiglio, si è così espresso:

«Noi ci sentiamo perfettamente diversi, singolarmente presi, quando siamo nel Gran Consiglio alla presenza di Mussolini. Ci sentiamo come degli ispirati, soprattutto per il tono di severità che si dà il Presidente. E ciascuno avverte la preoccupazione e cerca di non deludere nelle cose che espone, l'aspettativa e il giudizio presidenziale. E' una specie di concentrato di tutte le nostre personali qualità irrivelate. Mussolini è sempre eguale a se stesso. Ha infiniti aspetti; è in fondo il Mussolini di tutti i tempi e di tutte le grandi ore storiche. Egli è nato per presiedere: ha sempre avuto il temperamento di chi governa. A noi parla con confidenza fraterna, pur sapendo elegantemente e saggiamente conservare le distanze e tenere ognuno al suo posto. Parlando con lui si nota questo fenomeno: dopo un'ora di conversazione e di «detours» a scopo di... persuasione, vi accorgete che Mussolini vi ha fatto lentamente e prodigiosamente mutare di pensiero, secondo i suoi desideri».

L'intervistato quindi è stato interrogato su altri argomenti. Dietro analoga domanda, Calza-Bini ha dichiarato: «Roma fu conquistata in due tempi: 1) quando si vinsero le tremende riluttanze ed esitazioni dopo l'avventuroso congresso all'Augusteo, sul quale si era accanita la bassa speculazione avversaria; 2) quando coll'entrata trionfale delle legioni, nelle gloriose giornate di ottobre, fu rapidamente compiuta una serie di azioni, per sopprimere gli antifascisti e gli strumenti antinazionali».

I "moschettieri„ del Duce

— Quale è il compito dei «moschettieri» di Mussolini?

— I «moschettieri» sono un manipolo di 38 fascisti. Essi non devono mai nè aumentare nè diminuire. Sono sottoposti ad una speciale disciplina. Rispondono a particolari esigenze di coltura e di casato. Vi sono solo a Roma. A questo reparto che io ho creato, Mussolini guarda con grande simpatia e lo considera come un omaggio di deferenza del fascismo romano. I componenti sono tutti romani e giovanissimi. Naturalmente, per disposizione del comando generale, sono un reparto della Milizia e osservano il suo regolamento.

Calza-Bini ha detto quindi di essere un antiparlamentarista convinto, e con lui lo sono tutti i fascisti. Tuttavia — ha soggiunto — non si può negare che sotto l'influsso di quella che si chiama la dittatura di Mussolini, il Parlamento ha visto rialzare i suoi valori. Mussolini lo frena, lo guida, lo educa. E' un ricostruttore così potente il nostro capo, che trasforma e rinnova quanto vi è di sano e di buono vi è negli attuali istituti, traendone il massimo rendimento. Non ricostruisce sulle macerie, ma sulle cellule vitali. Parlando infine della deliberazione presa nei riguardi della Massoneria, Calza-Bini si è così espresso:

«La deliberazione contro la Massoneria è netta. La nostra decisione va giudicata come una superiore dichiarazione di principio e non riguarda che il partito fascista, il che non infirma menomamente l'opera e l'azione del Governo di Mussolini.

Il Sindacato ferrovieri in crisi
La categoria dei macchinisti per lo scioglimento

ROMA, 15, sera

Gli esoneri avvenuti tra il personale ferroviario ha messo in allarme il Sindacato ferrovieri, il cui Comitato centrale è in Roma, ove tiene frequenti riunioni per discutere in merito alla situazione presente di gran parte del personale ferroviario che ancora rimane a far parte del Sindacato. La questione degli esoneri è stata affrontata ed è stato votato in proposito il seguente ordine del giorno:

«Mentre il nuovo Comitato centrale si accingeva ad integrare l'opera di mitigazione già iniziata da quello precedente alle cause originanti le perturbazioni che rendono penoso sotto tutti i rapporti lo sviluppo della vita ferroviaria, e ciò nell'intento di far comprendere che il Sindacato ferrovieri italiano ha lottato per il miglioramento del personale ed anche per la tanta auspicata pacificazione e il buon andamento del servizio, al riordinamento del quale era disposto a contribuire con le proprie competenze tecniche, l'atteggiamento del Governo, purtroppo, ha fatto intendere che i dubbi del Sindacato ferrovieri italiano sui decreti di esonero personale non saranno infondati, in quanto che, alla prova dei fatti, anzichè essere emanati per un razionale risanamento dell'azienda, hanno seriamente dimostrato che la promulgazione di essi mirava specialmente a colpire gli organizzati e gli organizzatori del Sindacato ferrovieri italiano e, quindi, le oneste intenzioni su espresse sono state frustrate dagli inaspettati e ingiustificati provvedimenti con esoneri di carattere spiccatamente partigiano che sono in aperto contrasto con le buone disposizioni di riesaminare dei provvedimenti disciplinari che aveva mostrato di nutrire il Presidente del Consiglio.»

Da questo ordine del giorno si intuisce un nuovo atteggiamento completamente remissivo del Sindacato ferrovieri. I dirigenti del Sindacato hanno compreso di non poter nulla ottenere, e con insistenza si parla della possibilità che si possa addivenire allo scioglimento del Sindacato rosso, tanto più che una delle più importanti categorie, quella dei macchinisti, si è in parte mostrata favorevole a questa tesi. Il Sindacato — secondo alcuni — cesserebbe di aver vita, mentre le masse che lo compongono dovrebbero organizzarsi in tanti sindacati autonomi per quante sono le categorie del proletariato ferroviario, o tutt'al più le categorie affini. La nuova organizzazione, che potrebbe sboccare in una federazione per la tutela degli interessi di categoria, porterebbe certamente alla scomparsa del Sindacato politico.

L'atteggiamento della Federazione del libro
di fronte al momento politico-sindacale

BOLOGNA, 15, sera

In un convegno tenuto in questi giorni dalla Federazione del libro, al quale sono intervenuti anche i dirigenti delle maggiori sezioni italiane, sono state prese varie deliberazioni, di cui le più importanti sono state raccolte in un lungo ordine del giorno, del quale vi riferiamo i capisaldi principali:

«La Federazione del libro, dopo avere affermato i concetti di italianità a cui si ispirarono più di mezzo secolo fra i suoi fondatori, presa visione dell'esito del «referendum» indetto per stabilire l'indipendenza dell'organizzazione da tutti i partiti politici; esaminata nella sua linea generale la situazione federale in rapporto anche alla sua azione politica nel Paese; premesso per espressa volontà degli organizzati l'assoluta indipendenza del Sindacato da tutte le correnti e contrasti politici; stabilisce che i pochi colleghi che per motivi di ordine politico o derivati da divergenze politiche e sindacali si trovassero ad avere rallentati i loro rapporti con la Federazione, sieno autorizzati a riprendere il loro posto nelle fila federali, fidando che nell'avvenire il sentimento di disciplina sindacale sappia sempre prevalere su qualsiasi concetto di parte.

Sulla base dell'azione tracciatasi, la Federazione del libro si propone di assolvere il compito suo nulla obliando dei doveri di fraterna solidarietà che essa ha verso le altre categorie di lavoratori e verso quegli istituti sindacali che, trovandosi sulle sue direttive, aspirano alle identiche realizzazioni ed al mantenimento integrale di tutte le conquiste regolatrici del lavoro raggiunte dal proletariato italiano.

Determinati così i punti principali della sua funzione come ragione di civiltà e necessaria difesa dei giusti interessi di classe, l'organizzazione dei tipografi italiani auspica che gli organi istituiti dallo Stato sappiano e vogliano provvedere alla regolare applicazione di tutte le norme di legge che sono garanzia di vita e di tutela per le istituzioni, le quali mirano soprattutto a dare ai lavoratori una coscienza profonda della parte individuale ed una rigida comprensione di tutti i diritti e doveri sociali.»

Il Consiglio nazionale ha esaminato anche le nuove condizioni nelle quali verranno a trovarsi le aziende giornalistiche dopo l'abolizione del regime vincolistico. A tale proposito, la Federazione del libro auspica che il Governo sappia prendere opportuni provvedimenti, perchè l'abolizione del regime vincolistico non apporti gravi disagi e turbamenti alle aziende giornalistiche; chiede che siano ridotte le tariffe postali, telegrafiche e ferroviarie a favore dei giornali e che sia eliminato qualsiasi dazio protettivo, sia sulla carta occorrente ai giornali, sia su quella necessaria per tutti i lavori di stampa.

La legge sulla caccia al Senato

ROMA, 15, sera

Il Senato ha continuato oggi la discussione del disegno di legge concernente provvedimenti per la protezione della selvaggina e l'esercizio della caccia. Alla discussione hanno partecipato i sen. Grassi, Niccolini, Colonna e Sinibaldi. Respinta una proposta di sospensione del sen. Vanni, la discussione è stata quindi rinviata. Domani il Senato discuterà le convenzioni di S. Margherita.

Un'inchiesta sulla gestione amministrativa
della R. Guardia

ROMA, 15, sera

Stamane il Presidente del Consiglio ha firmato il decreto con cui si nomina una commissione d'inchiesta sulla gestione amministrativa della Regia Guardia. La commissione è composta di S. E. il generale Alfredo Dall'Olio, del comm. Caruso e del comm. Gasparri.

Il comitato per i danni di guerra
insediato a Venezia dall'on. Giuriati

VENEZIA, 15, sera

Quest'oggi ha avuto luogo in forma solenne l'insediamento del Comitato centrale per le liquidazioni dei danni di guerra non inferiori alle 300.000 lire, con l'obbligo però da parte degli interessati della rinunzia a favore dello Stato del 5 per cento delle somme loro spettanti. Presiedeva l'adunanza il ministro delle Terre Liberate on. Giuriati, con l'intervento del sottosegretario alle Finanze on. Rocco, del prefetto di Venezia, del sindaco e di altre autorità cittadine. L'on. Giuriati, insediando il comitato, ne illustrò le funzioni, giustificando il ritardo del provvedimento ed il diffalco sull'importo con le esigenze superiori della Nazione e con la necessità di un sacrificio collettivo, per contribuire al risanamento della pubblica economia. Gli rispose il sen. Da Como, presidente del comitato. Entrambi i discorsi furono applauditissimi.

Nave italiana in pericolo
sulle coste della Virginia

LONDRA, 15, sera

L'*Agenzia Reuter* ha da New York: A causa di una tempesta che imperversa su tutto il litorale americano, si nutre qualche apprensione pel piroscafo italiano «Moncenisio», che si trova a una diecina di miglia al largo di capo Henry (Virginia).

Sanguinosi conflitti a Vienna
tra operai e giovani antisemiti

VIENNA, 15, sera

Continuano a verificarsi disordini provocati dagli antisemiti. La gioventù antisemita pangermanista aveva indetto tre comizi per invocare dal Governo l'espulsione degli ebrei orientali. Gli operai socialisti, ravvisando nel movimento un carattere nazionalista, cercarono di impedire violentemente i comizi. Nonostante l'intervento di grandi forze di gendarmerie, avvennero gravi colluttazioni. Sedici dimostranti rimasero feriti.

Il "record„ di velocità con idrovolante
assegnato all'italiano Passaleva

ROMA, 15, sera

La Federazione aeronautica nazionale italiana comunica che la Federazione aeronautica internazionale ha iscritto nell'elenco dei «recordmans mondiali il valoroso aviatore italiano Alessandro Passalevi, che da Sesto Calende, il giorno 28 dicembre 1922, pilotando l'apparecchio «Savoia-Marchetti» n. 51, si è assegnato il «record» mondiale della maggiore velocità con idrovolante, raggiungendo nelle prove regolamentari la notevolissima velocità di km. 280 e 155 metri all'ora.

Il valore delle importazioni inglesi nel mese di gennaio 1923 è salito a 99.699.955 lire sterline, con un aumento di 25.199.908 sul mese di gennaio 1922. Le esportazioni sono salite a lire sterline 68.939.908, con un aumento di lire 3.791.939.

Il quarantesimo anniversario della morte di F. Hermet

il "fanatico partigiano della sognata indipendenza italiana,,

L'uomo nella nostra storia

La memoria di Francesco Hermet è più lontana di quella dei patrioti che si vengono via via commemorando da Trieste redenta. Egli appartiene a un periodo più remoto; sempre più rari sono quelli che ricordano di averlo conosciuto e di aver obbedito al cenno suo di comando; la figura sua appartiene ancora per molta parte all'età dei precursori. Nondimeno, se mai fu uomo al quale il destino affidasse un'azione netta e precisa in un periodo decisivo per la storia di una città, questi fu Francesco Hermet a Trieste. In lui vediamo il primo uomo politico triestino nel senso moderno della parola: il primo che concepisse con magistrale lucidità ciò che Trieste doveva essere nel periodo di revisione dei diritti e di riscossa dei popoli iniziata col quarantotto, il primo che di cotesta sua coscienza si adoperasse per tutta la vita a fare una realtà, con azione conseguente, progressiva e tenace.

Dietro di lui, nel passato di Trieste, non v'erano che uomini di un'altra età e di una diversa conformazione spirituale. Domenico Rossetti, questo vero padre e suscitatore del sentimento cittadino di Trieste, aveva avuto meriti enormi nel diffondere tra la cittadinanza la consapevolezza della sua italianità e del legittimo diritto di affermarla e del sacro dovere di difenderla: ma non era un uomo politico, se non nel ristretto senso che questa funzione del cittadino poteva avere sotto il regime burocratico metternichiano. L'ardente gruppo di precursori raccolti intorno alla *Favilla*, e coi quali anche Francesco Hermet collaborava nella sua giovinezza, rappresentavano il movimento idealistico, la fervida aura spirituale onde le rivoluzioni sempre si preannunziano nella letteratura, nella filosofia, nella poesia, nella scienza stessa, in tutto ciò che vive di più acuta sensibilità del pensiero. Pietro Kandler aveva bene poderosità di mente anche nel concepire la politica; ma era negato all'azione dal suo temperamento cauto, tranquillo, scettico, incapace d' avvampare. Con Francesco Hermet abbiamo ben altro: è l'uomo che da quella Trieste così preparata, nella coscienza storica, nelle aspirazioni ideali, nel concetto potenziale dell'avvenire che le appartiene, trae, con volontà risoluta, con opera assidua, uno strumento vigoroso di rivendicazione e di lotta, un organismo sano e fiero, tutto palpitante d'opere che tendono ad un solo direttissimo scopo: la potenza della città italiana di fronte al governo straniero.

***

Francesco Hermet sorge improvviso, in tutta la sua altezza, nel quarantotto. E' l'uomo dei nuovi tempi, determinati dall'insorgere della volontà popolare contro i conculcatori, dall'insorgere delle nazioni contro quelli che hanno creduto ridurle ad espressioni geografiche. Egli lascia la scena dei filodrammatici, dove ha recitato la tragedia al fianco di Gustavo Modena e di Adelaide Ristori; egli lascia la letteratura; egli lascia le cospirazioni idealistiche abbraccianti tutta l'Europa, per le quali si è meritato i primi sospetti e i primi rigori dell'autorità austriaca; e scende nell'arringo quarantottesco triestino, ancora tutto frastornato e confuso per le sopravvivenze delle abitudini materialone e festaiole di ieri, e impugna la frusta del satirico, e assume l'atteggiamento del tribuno, ed è quell'uomo salutare che con la recisa fierezza dei suoi atti riscuote gli spiriti neghittosi. Il quarantotto non è per lui una baldoria, un carnevale, una sagra di popolo spumeggiante in piazza: è il principio di un'epoca che bisogna vivere; il principio di un'azione che bisogna condurre, conforme al nuovo dogma sancito della sovranità popolare; il principio di un diritto nuovo, entro il quale bisogna intendere e altamente proclamare tutti i propri diritti. L'Austria vuole aggregata Trieste, questa città italiana, alla Confederazione germanica? Saprà Trieste, nella sua disorientata febbre rivoluzionaria, inalzare la voce ardita della protesta? Non sarà fiacca, non sarà frivola, non si contenterà di nuvolose parole? Francesco Hermet risolve lui, di sua volontà, di suo impulso, il tormentoso problema. Il modo stesso, aspro di virilità e quasi prepotente, che egli tiene nel presentarsi al comizio dei cittadini convocato al Teatro Corti, decide del vigore onde sarà lanciata la ricusa della città a lasciarsi germanizzare.

Il fermento quarantottesco, a Trieste, è soffocato presto dalla ventata di reazione che infuria da Vienna riconquistata dalle truppe imperiali. Ma Francesco Hermet non disarma. Il triestino resta in piedi, anche sotto il vento di reazione, e i cittadini guardano a lui. In molti episodi egli ha mostrato d'essere quegli che non si lascia piegare. Le sue idee si maturano nell'attesa: il quarantotto ha insegnato a lui, come a tutti i migliori italiani, la necessità di un'organizzazione larga, solida, equilibrata, saldata con buone radici, se si vuole che la libertà resista alle forze avverse nella sua futura risurrezione. Quando scoppia la guerra del '59 e il Governo austriaco corre ai ripari, gli è segnalato Francesco Hermet come il solo uomo a Trieste che potrebbe avere autorità di capo in una insurrezione nazionale del popolo.

***

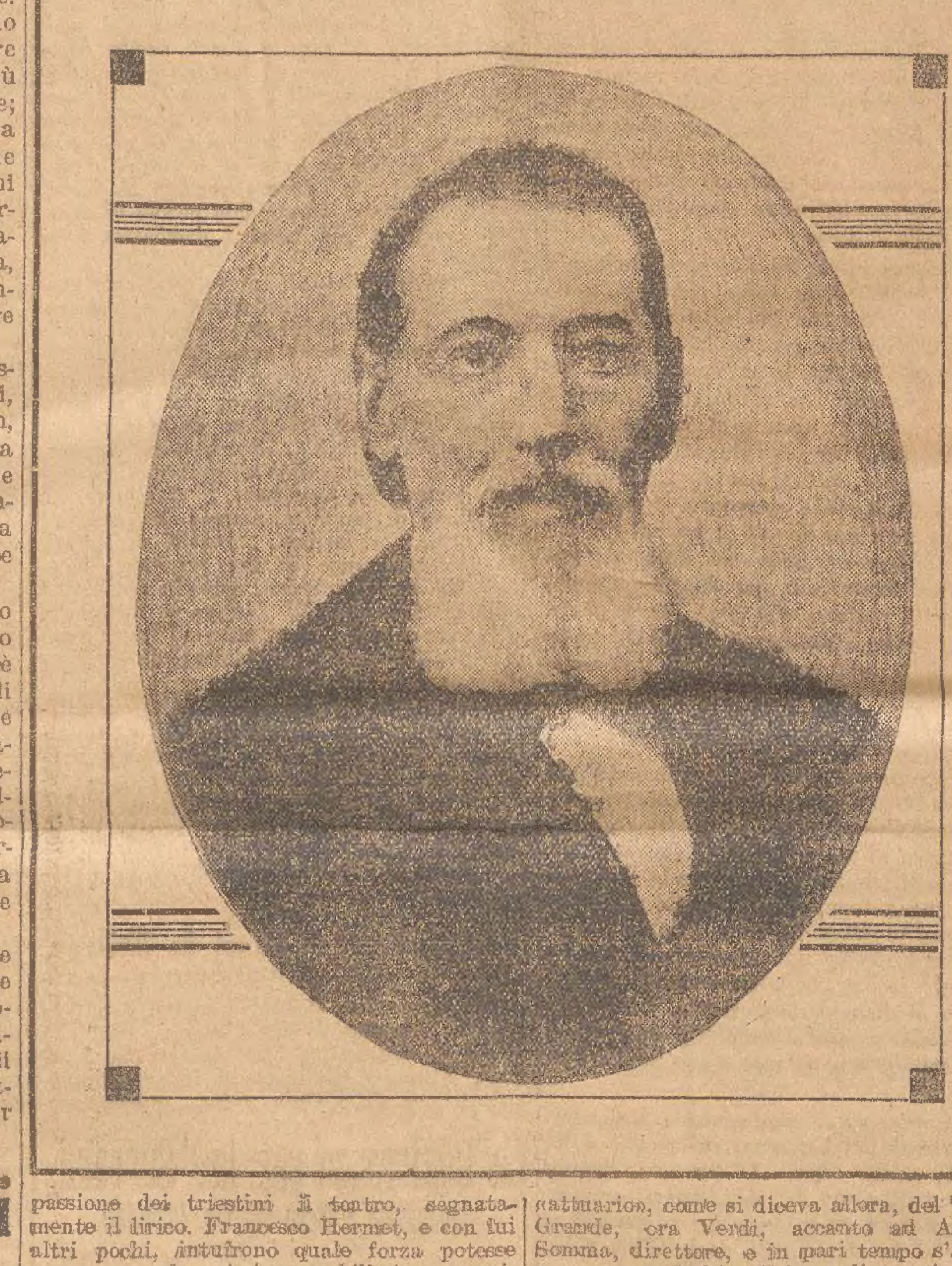
Autorità, dal quarantotto in poi, egli l'ha sempre avuta. Era uno spirito nato al comando, una di quelle nature che fanno nascere irresistibilmente la fiducia in loro per l'energia onde affrontano [illegible] responsabilità, difendono il loro [illegible] fanno l'incitamento d'ogni ardore e l'esempio di ogni fatica. I cittadini sapevano che nulla poteva scuoterlo; perciò lo seguivano appassionatamente. Se la sua eloquenza fosse più o meno elegante ed ornata, o se piuttosto rispondesse a quell'alcunchè di quadrato e di rude che era nella sua energia, è qui ozioso il discutere; meglio vale ricordare che a questa eloquenza il popolo di Trieste si disciplinava, come per un supremo fascino di onestà e di forza, e che essa era infiammata da tre sublimi spiriti: la fede nell'Italia, la fede nelle libertà civili, la fede nel progresso umano. I tre grandi spiriti mazziniani: Francesco Hermet, figlio dei suoi tempi, sentiva mazzinianamente.

Due guerre mancarono alle speranze dei patrioti di Trieste e dell'Istria: e convenne allora cementare del più valido cemento le istituzioni create al principio dell'êra costituzionale per creare una circolazione di vita italiana in tutta la città e per temprarla a difendere la sua nazionalità contro ogni minaccia del Governo di Vienna e contro ogni avversità di fati che ritardasse il cammino dell'Italia liberatrice. In quest'opera Francesco Hermet fu creatore e costruttore. Uomo municipale, usò del suo dominio nel Consiglio e nella Dieta per rafforzare l'organismo del Comune, facendolo più ricco di mezzi e di istituti e di scuole; cittadino, si adoperò con ogni possa a confederare i triestini di ogni ordine e di ogni ceto nelle grandi associazioni che irretivano tutta la vita locale in nervature ininterrotte di sentimento italiano: la Società Filarmonico-Drammatica, la Società del Progresso, la Società Ginnastica, la Società Operaia, tutte opere sue.

Fu l'ideatore e primo custode del possente sistema di vita cittadina, che poi, raccolto nelle mani di Felice Venezian, suo discepolo e suo successore, doveva dare a Trieste una struttura nazionale così organica, da rompere ogni strumento di guerra, da frustrare ogni scaltrezza d'insidia, che contro di essa spingesse il Governo di Vienna.

Il giorno della morte di Francesco Hermet sentirono i cittadini quale alto e generoso spirito avessero perduto: nè mai prima era stato lutto più grande di quello, nè mai dopo, se non per la morte di Felice Venezian. Due mesi dopo il sacrificio d'Oberdan, i funerali di Francesco Hermet furono come uno sfogo dell'anima cittadina, una rinnovata promessa dopo la cupa tragedia, un'affermazione unanime e appassionata della immortalità delle idee e della gratitudine degli uomini oltre la morte.

In questa nostra Trieste italiana, che è anche opera sua, che egli divinò come precursore e preparò come indefesso uomo d'azione, non deve rimanere impallidita da tempi lontani la memoria di Francesco Hermet. La lapide che la città oggi gli dedica deve significare per il suo nome l'eterna vita.



Le opere e i giorni

Nella seconda metà del Settecento prese stabile domicilio a Trieste un armeno, Gregorio Hermet, che vi acquistò dei fondi e vicino al sito dove poi sorse S. Antonio Nuovo, costrusse la casa detta dei bagni e aperse un grande stabilimento balneare di tipo orientale. Egli era nato ad Ispahan, in Persia, di famiglia emigrata dalla Francia, per sottrarsi alle persecuzioni contro i calvinisti, dopo la revoca dell'Editto di Nantes. Suo figlio Paolo, trasferitosi nel 1811 a Vienna, vi ebbe il 30 novembre di quell'anno stesso, un figliolo, Francesco. Si narra che al battesimo, il primo che si celebrasse a Vienna, nella nuova chiesa armena, dall'abate dei mechitaristi, assistesse, per una strana ironia della sorte, l'imperatore Francesco.

Se ragioni di commercio avevano portato la famiglia a Vienna, non ve la trattennero. Già nel 1818 il piccolo Francesco, reduce a Trieste, vi frequentava la scuola elementare, che allora si chiamava pomposamente I. R. Capo-scuola, ed aveva come lingua d'insegnamento la tedesca. All'italiana eran dedicate due ore settimanali, soltanto nella quarta classe. Si può dire che altri studi regolari egli non fece: per un anno solo frequentò l'Accademia di commercio, e durante un'altra breve parentesi viennese, un ginnasio, per un semestre. L'istruzione dura e pesante delle elementari tedesche gli valse poco; se mai gli rendeva odioso lo studio. Nelle sue memorie, inedite, egli scrive: «...ebbi a condiscepolo Giuseppe Revere, e tutti e due, piuttosto che subire la tortura dell'istruzione esotica, preferivamo di passare, segnatamente le ore del dopopranzo, sdraiati sugli erbosi prati dell'Acquedotto, leggendo e declamando a squarciagola una enorme quantità di commedie, drammi e tragedie, senza dire della Gerusalemme e dell'Iliade tradotta da Vincenzo Monti».

Dopo il semestre del ginnasio viennese, ragioni di famiglia lo tolsero dagli studi, e lo misero a fare il garzonato in un magazzino, dove puliva le lampade, andava a prender la posta, accudiva insomma alle più modeste e insulse bisogne. Ma l'amore dello studio ardeva in lui, e nelle ore libere divorava libri su libri, tumultuosamente. Perenne rimase in lui il rimpianto di non aver potuto studiare con intelligente disciplina, rimpianto che, assieme al ricordo dell'ostica scuola tedesca, lo spinsero, sin dagli inizi della sua attività politica, a vagheggiare e ad attuare un magnifico e nobile piano di scuole primarie e secondarie, tutte italiane, da integrarsi con un' Università italiana, affinchè gli animi delle giovani generazioni fossero sottratti alla compressione dolorosa e fiorissero liberamente e italianamente educati.

L'adolescenza

Intanto egli faceva il suo tirocinio commerciale, passando a mansioni più alte, come la tenitura dei libri e la corrispondenza, presso alcune ditte cittadine; un buon impiego a Lubiana lo lasciò ben presto, perchè vi si annoiava a morte, ed entrò quale corrispondente per l'italiano, il tedesco e il francese alle Assicurazioni Generali, allora austro-italiche. Ma la morte del fratello maggiore, rapito dal colera del 1836, lo costrinse a provvedere alla numerosa famiglia, assumendo di punto in bianco le sue rappresentanze commerciali. Così tirò innanzi fino al '48. La vita non facile, il lavoro intenso e poco grato non gli impedirono mai di coltivarsi e di dedicarsi alle due vocazioni fervide del teatro e del giornalismo. Con una volontà e una resistenza prodigiose imparò il francese e un po' di inglese, lesse gli scrittori nostri e i principali stranieri, fra i quali prediligeva Byron, Voltaire, Rousseau, Schiller, Goethe e Wieland, seguì attentamente gli eventi politici europei attraverso le principali gazzette e riviste contemporanee. «Tutta questa roba, cacciata nella mente senza metodo e studi preparatori, rimase mal digerita e ne raccolsi pur troppo poco buon frutto». Così nelle memorie, ma in verità la cultura di questo autodidatta apparve, qualche anno dopo, portentosamente solida e vasta.

Il teatro

La grigia e apatica Trieste dei primi decenni del secolo scorso, travagliata dal processo d'assimilazione di una pletora di stranieri, assorta nei traffici, dominata dal gretto assolutismo di Francesco I, offriva ben pochi campi al fervore e all'entusiasmo dei giovani. Di politica non si parlava, o tutt'al più teoricamente e in sordina, in convegni di pochi solitari; fuori della Società di Minerva e del gruppetto Rossettiano arti e lettere eran nomi ignoti, sola passione dei triestini il teatro, segnatamente il lirico. Francesco Hermet, e con lui altri pochi, intuirono quale forza potesse avere e quale missione nobilissima esercitare: il Goldoni, l'Alfieri, il Pellico, per non dir che i maggiori, potevano o dovevano non solo affinare il senso del bello, ma anche e soprattutto ridestar l'amore e lo studio della nostra lingua e delle nostre lettere, ravvivare l'assopita coscienza nazionale e far udire ai disusati orecchi il nome almeno della libertà.

Ancora fanciullo l' Hermet aveva adorato il teatro: «Queste letture eccitavano in me maggiormente la passione che in età ancor più tenera avevo concepita per il teatro e per tutto ciò che v'avesse analogia, cosicchè le mattine frequentavo le sacrestie per servire la messa e la sera in una o nell'altra brigatella d'amici, mi divertivo a recitare commedie, alcune delle quali da me improvvisate e scarabocchiate». Nel 1829 nacque la Società Filarmonico-Drammatica, e piantò le sue tende nel Teatro Filodrammatico. Prima quei dilettanti avevan recitato in un teatrino all'aperto, in via Santa Lucia, capace di sette od ottocento spettatori, che s'entusiasmavano all'«Oreste» e al «Saul» dell'Alfieri, alla «Francesca», del Pellico, ai drammoni romantici di grande effetto. Altri gruppetti s'erano addestrati qua e là in salette e in ritrovi, come in casa Gadola e nel teatrino costruito da Carolina Murat nella sua villa, purtroppo scomparsa. Tutti questi elementi sparsi confluirono nel nuovo sodalizio, che eresse un teatrino nell'area di alcune casucce di via degli Artisti, distrutte da un incendio. Fra i cittadini che contribuirono all'uopo giova ricordare Domenico Rossetti, Pietro Kandler, il munifico Carlo d'Ottavio Fontana e quel Giovanni Orlandini, libraio e patriota, anima della *Favilla* e milite valoroso della Repubblica di Venezia nel '49, la cui nobile figura meriterebbe d'esser meglio studiata. L'Hermet, diciottenne, fu tra i fondatori della Filarmonica, e vi fece la sua prima comparsa il 3 luglio '29, in una commediola del Werner «Un'ora di follia», tradotta da Filippo Casari. Questi, per parecchi anni l'istruttore drammatico e il poeta della società, terribilmente fecondo, sì da vantare circa dugento lavori teatrali di ogni genere, tragici e comici, originali ridotti o tradotti, voleva saggiamente che i giovani si cimentassero nella rappresentazione di vari caratteri e parti; così anche l' Hermet dovè provarne parecchi, prima di fungere da primo attore, con predilezione per la tragedia. Certo quei giovani mettevano nella recitazione uno zelo e uno studio intenso tanto che parecchi passarono con onore dal Filodrammatico o dal Corti nelle migliori compagnie italiane, come il Capodaglio prima attor giovane con Gustavo Modena, poi primo attore e capocomico illustre, e Pietro Rossi, amoroso con la Bettini e col Fabbrichesi, e i coniugi Zamarini, che brillarono nelle compagnie di F. A. Bon, dell'Internari, di Alamanno Morelli e nella Reale Compagnia Drammatica Sarda.

Inoltre, quando a Trieste recitavano insigni attori, spesso chiamavano al loro fianco dilettanti scelti, primo fra questi l' Hermet, che strinse amicizia con Gustavo Modena, con Ernesto Rossi, con Luigi Vestri, con Luigi Domeniconi ed altri molti. Nella «Parisina» di Antonio Somma, accanto al Capodaglio «Ugo», egli fu «Nicolò d'Este»; nella «Francesca da Rimini» del Pellico ebbe la parte di «Lanciotto», mentre «Paolo» era Ernesto Rossi; nella prima rappresentazione del «Marco Bozzari», del Somma, Gustavo Modena fu il protagonista, Ernesto Rossi il greco «Giorgio», l' Hermet il pascià «Mustafà». E ancora interpretò «Nicolò» della «Parisina», a fianco di Adelaide Ristori, al Teatro Grande. Così dal 1829 al 1860 egli dedicò al teatro una parte notevole della sua multiforme attività, incarnando quasi 300 personaggi, fra i quali ebbe più cari «Eteocle» nel «Polinice», «Egisto» nell'«Oreste», i protagonisti del «Filippo» e del «Saul» dell'Alfieri, l'«Aristodemo» del Monti, «Ugo» e «Nicolò» nella «Parisina» del Somma.

Istruttore e direttore

Nè la sua operosità si limitava alle recite. Dal 1834 al 1861 l'uomo che già primeggiava nella ridestata vita politica triestina non disdegnò di farsi guida ai giovani innamorati dell'arte scenica, e da lui furono iniziati e educati quei valenti che onorarono poi il maestro e la città natale nelle migliori compagnie della penisola. Divenuto, a soli ventitre anni, istruttore della Filarmonico-Drammatica, rinunciò a quell'incarico soltanto quando la prima vittoria del suo partito nelle elezioni comunali, richiese che tutto il suo tempo e le sue energie fossero dedicate al Consiglio.

Ma non basta. Dal 1839 al '48 fu anche «attuario», come si diceva allora, del Teatro Grande, ora Verdi, accanto ad Antonio Somma, direttore, e in pari tempo s'adoperava per arricchire Trieste di nuovi teatri. Così nel '45 eresse a proprie spese il Teatro Corti, durato una dozzina d'anni, finchè lo potè sostituire col grazioso ed elegante Teatro Armonia, opera dell'architetto Andrea Scala. Anche di questo fu direttore fino al '60, l'anno del distacco non dal teatro, ma dalle scene. Sempre infatti, come consigliere municipale, si prese a cuore le sorti del nostro Comunale, intervenne e disse la parola decisiva nelle varie crisi artistiche e finanziarie, seguì e consigliò la Filarmonico-Drammatica e quando questa festeggiò il suo cinquantenario, benchè stanco e malato, volle recitare un prologo scritto all'uopo da Alberto Boccardi.

Prima del '48

Rifacciamoci un po' indietro e seguiamo il giovane Hermet negli altri campi della sua operosità. Egli scrisse nelle memorie: «Alcuni anni dopo il 1830 a poco a poco andò formandosi a Trieste una piccola colonia di uomini di lettere, venuti in buona parte dal Veneto e dal Trentino. Giovani tutti volonterosi di piantare stabile dimora, sia adoperandosi nell'insegnamento della lingua e delle belle lettere, sia in qualità di legali, trovarono liete accoglienze non solo da parte dei maggiorenti, ma più ancora dalla gioventù, per la quale furono, nello stretto senso della parola, la «favilla che gran fiamma seconda». Dall'Ongaro, Antonio Somma, Pacifico Valussi, Girolamo Fanti, veneti; Antonio Gazzoletti dal Trentino, formarono il nucleo di un'accolta di giovani i quali, seralmente adunandosi a lieti convegni, s'intrattenevano d'arti e di lettere e formavano un centro a cui accorrevano a quando a quando dalle propinque province italiane letterati, poeti, pittori, scultori, maestri di musica, artisti di canto e di drammatica, infine quanti per un titolo o per l'altro eranvi attirati dall'amore alle lettere e alle arti e dal proposito di mantenere vivo lo spirito nazionale e recarvi di continuo nuovo e potente alimento. «Non è a dire quanto io profittassi da quelle amicizie, da quelle conversazioni, e come le ore passate in mezzo a quegli egregi fossero le più belle e gradite della mia vita. Ebbi occasione di conoscere il Tommaseo, Andrea Maffei; i due Zecchini, Jacopo Cabianca, Cesare Betteloni, Zandomeneghi padre e figlio (scultori), i due Cameroni, l'uno autore drammatico, l'altro scultore, i Bosa, padre e figlio (scultori), Lipparini, Paoletti, Sprigolotti (pittore) e tanti altri ancora. Fra quelli della nostra città e delle province vicine vanno ricordati Antonio Madonizza, Besenghi degli Ughi, Michele Facchinetti, Duplancich, i due fratelli Ricci, Mazzurato maestro di musica, Caffi pittore. Assiduo lettore di giornali fino dall'adolescenza, la rivoluzione del luglio 1830 mi divenne incentivo a uno studio speciale dei periodici e scritti politici francesi, inglesi e tedeschi, per seguire da vicino le vicissitudini politiche che da quell'epoca fino a oggi hanno mutato la faccia dell'Europa. E' da lì che ebbe principio l'interesse che ho di poi sempre portato alle cose di pubblica ragione. Precisamente nel 1831, trovandosi nel castello di Trieste un buon numero di polacchi, detenuti in attesa di essere trasportati in America, ebbi relazione con qualcuno di loro e questa circostanza diede adito ad una mia prima manifestazione dei miei sentimenti politici». Egli venne a diverbio con un gruppo d'ufficiali austriaci, che sparlavano dei polacchi e quando già stavano per venire alle mani, pronunciò un ardente discorso: la sua eloquenza ottenne il primo successo, non indifferente, se riuscì a persuadere i baldanzosi avversari che i prodi di qualsiasi nazionalità si devono rispettare.

Nel quarantotto

Non è qui il caso di diffondersi sui movimenti quarantotteschi a Trieste, nè d'indagare quanto vi palpitasse già d'idee e d'impulsi separatistici. Accontentiamoci di vedere l' Hermet alle prime armi nella politica militante. Nella primavera la cittadinanza fu chiamata a eleggere i rappresentanti al parlamento germanico di Francoforte, con suffragio, almeno di nome, universale. C'erano undici circondari elettorali; quello cui egli apparteneva era presieduto dal conservatore dott. Scrinzi — poi membro della Camera dei Signori — che propugnava le candidature del Burger, i. r. funzionario e futuro Luogotenente a Milano, e del Bruck, il futuro ministro. Il Nostro vi s'oppose nella prima adunanza, la fece rimandare al giorno dopo, e ottenne che si proclamassero due triestini e italiani, in segno di protesta contro l'aggregazione di Trieste alla Confederazione germanica. Il successo fu meramente morale, chè gli altri colleghi accettarono il Bruck e il Burger. Ma, inanimito dal buon esito, egli convocò un comizio popolare nel Teatro Corti, per costituire una società politica democratica. Accorse un migliaio di persone abbastanza disorientate, ma egli ottenne la creazione della Società dei Triestini; presieduta da Pietro Kandler; vicepresidente era Costantino Cumano, e nella direzione entrò anche l'Hermet. La Società dei Triestini fu il solo organismo politico, del tumultuario '48 triestino, che dimostrasse serietà di preparazione e di intenti, e discutesse i problemi più importanti che sembravano presentarsi nello sperato riassetto. E' quasi impossibile però sceverare quale e quanta parte spetti all' Hermet nell'attività del sodalizio, di cui altri furono gli esponenti più in vista, come il Kandler e Nicolò de Rin, il capo dei liberali più avanzati e risolutamente italiani.

I fuochi dell'anno memorabile si spensero presto, e parve che Trieste avesse fatto un passo indietro. L'assolutismo gravava come un incubo, la censura sulla stampa era più feroce che mai, il Consiglio comunale (detto poi il decennale), benchè non vi mancassero uomini di parte liberale, pareva paralizzato e fioco. Francesco Hermet non si perdette d'animo. Tutto era da rifare, e raccogliendo l'eredità degli amici, per sempre lontani, egli creò nel 1850 una nuova *Favilla* col programma di ravvivare «il sentimento nazionale ottuso e imbastardito». Dapprima ebbe collaboratori egregi dall'Istria, dal Goriziano e dal Veneto, ma la reazione imperversante li fece ritirare ad uno ad uno, finchè egli rimase proprietario, direttore e compilatore. Non trascorse molto tempo che ricevette le tre ammonizioni di prammatica le quali permettevano alle autorità di strozzare i giornali molesti. Così la *Favilla* morì nel novembre del 1852, con danno materiale del redattore. Come tale subì anche un processo, per aver pubblicato un discorso tenuto dal Kossuth a Nuova York. Della depressione di Trieste è prova il fatto che nessun avvocato osò accettare la sua difesa, e che dovette difendersi da sè. Per sua fortuna potè dimostrare che il discorso era stato pubblicato dal *Corriere Italiano* che si stampava a Vienna per conto del Governo, ed ebbe un giudice benevolo nel triestino consiglier Ravasini. La grigia atonia perdurò in tutto il decennio, scossa a momenti da brevi sussulti. Nell'estate del '59 i liberali volevano forzare, con una dimostrazione in piazza, il Consiglio a domandare l'adozione dell'italiano quale lingua d'insegnamento. Contrario sempre ai chiassi piazzaioli, egli aderì a contraggenio; al momento opportuno non trovò in piazza che una cinquantina di persone: gli altri s'erano spauriti. I cinquanta s'andarono ancora diradando, sicchè all'uscita dei consiglieri sotto la vecchia loggia non si trovavano che l'Hermet ed Eugenio Solferini, — poi emigrato nel Regno, fiero combattente dell'irredentismo. Da quel giorno il Nostro fu la bestia nera dei giornali tedeschi, e cominciò le sfuriate la *Allgemeine Zeitung* d'Augusta, seguita dal concorde coro delle gazzette viennesi. Il f.f. di Luogotenente, barone Pascotini, lo fece chiamare per una redarguizione più agra che dolce.

I liberali nel Consiglio comunale

Il granchio solenne del «Te Deum» per la presunta vittoria di Magenta sbalzò il Pascotini dal seggio, e le sconfitte patite in Italia indussero Francesco Giuseppe a elargire una specie di costituzione; a Trieste tornò in vigore lo statuto del 1850 e nel '61 si riunì il primo Consiglio comunale della nuova êra, nella quale la formazione di un grande e libero Stato italiano rincorava i liberali di Trieste e li moveva alla conquista della rappresentanza cittadina. Dei due comitati liberali costituitisi per le elezioni, il moderato non accettò l' Hermet fra i suoi candidati, perchè troppo acceso, l'altro non lo curò; ma l'uno e l'altro, quando si trattò di sventare una macchinazione governativa tendente ad irretire il IV corpo, il più numeroso e il primo a votare, ricorsero a lui e alla sua lucida e infiammata eloquenza. Egli, ammalato, s'alzò dal letto, parlò, e spuntarono i nazionali. L'esempio del IV corpo trascinò gli altri e la maggioranza del Consiglio fu liberale, podestà Stefano de Conti. Nel maggio, grazie ad un'elezione suppletoria, entrò nel Consiglio anche l' Hermet, che si trovò in buona compagnia: ricorderemo quegli eminenti uomini, e degni di più lunga menzione, che furono l'avv. Baseggio, Raffaele Costantini, il Cumano, Carlo Gregorutti, Carlo Nobile, Felice Machlig, Sebastiano Picciola, Ferdinando Pitteri. Tuttavia egli si distinse tosto e, membro di varie commissioni, dedicò ogni sua cura a quella dell'istruzione. Fece introdurre l'italiano come lingua d'insegnamento e, coadiuvato dai maestri Timeus e Zucca, compilò una magistrale ed esauriente relazione sul nuovo sistema didattico. Eccezion fatta per alcuni punti che parvero troppo audaci e inaccettabili dal Governo, il Consiglio l'approvò, e così ebbe inizio il magnifico organismo scolastico del nostro Comune, via via arricchito e integrato dai Consigli successivi.

Benchè l' Hermet e i suoi colleghi avessero cura di non uscire dalla legalità, essi vennero in uggia al Governo, che già nel 1862 sciolse il Consiglio e protrasse di un anno intero le nuove elezioni. Tra l'altre misure prese, il ministro dell'Interno, sentendo nel Nostro l'avversario più pericoloso, lo privò del diritto elettorale attivo e passivo, col pretesto che la sua posizione sociale fosse «dipendente». Infatti era da anni agente della Società d'assicurazioni «La Fenice». Gli sforzi riuscirono vani, che dalle urne uscì, anche nel '63, una maggioranza di liberali. Per ripicco l'imperatore negò la conferma al de Conti e all'avv. Baseggio, eletti successivamente a podestà. Escluso dal Consiglio, il Nostro, che aveva diretto la campagna elettorale, si fece conferire la cittadinanza triestina, aprendosi così la via del ritorno, che non fu lontano. E' noto il dignitoso atteggiamento della maggioranza liberale, che nel 1865 ricusò di fare atto di lealismo all'Austria, e di smentire così la protesta degli emigrati triestini contro le dichiarazioni del Lamarmora: non esser compresa Trieste nelle aspirazioni dell'Italia. Nicolò de Rin e Raffaele Costantini s'opposero a tale atto di lealismo che il podestà domandava, e la maggioranza fu con loro. Immediatamente il Consiglio venne sciolto. L'impressione fu enorme in città, dove anche molti liberaleggianti erano legalitari e non separatisti, e i conservatori conquistarono nelle nuove elezioni una debole maggioranza. Ma tra gli spuntati era Francesco Hermet. Per intimorirlo il Governo arrivò al segno di farlo chiamare dalla direzione centrale della «Fenice», risiedente a Vienna, affinchè lo persuadesse a desistere dall'opposizione al Governo. Egli protestò, dichiarandosi pronto a rinunciare alla rappresentanza, ma il direttore della «Fenice», da gentiluomo, rilevò che era stato costretto a riferirgli quelle parole, e lasciava libera la sua coscienza; l'incidente così fu chiuso.

I fatti del '68

Il prevalere dei conservatori scoraggiò i liberali, e parecchi tentennini passarono dall'altra parte, sicchè il gruppo si ridusse, dopo un anno, a cinque o sei individui, che avrebbero dato le dimissioni senza l'energica opposizione del loro capo. A sconcertarli contribuì l'infelice campagna del '66, durante la quale egli fu obbligato a lasciar Trieste, come altri uomini eminenti del partito. A guerra finita si sgomentarono invece i codini, per la costituzione del 1867, per le nuove, se pur limitate, libertà di riunione e d'associazione, per i nuovi rapporti con la chiesa e la limitazione della sua ingerenza nelle scuole. Ed ecco Francesco Hermet alla riscossa: egli fonda e presiede la Società del Progresso — le schede per l'elezione delle cariche sociali eran bianche rosse e verdi, buon auspicio — e persuade il direttore scolastico Francesco Timeus a opporsi a una conferenza magistrale convocata dal vescovo. L'episodio fa chiasso, egli con un appello nominale trascina il Consiglio riluttante a proclamarsi solidale coi maestri. I tentennini, compromessi, spalleggiano di nuovo la minoranza nazionale. Il conflitto si complica, quando gli slavi, per odio agli italiani, scendono in piazza inneggiando alla Slavia, all'imperatore, al papa. Luogotenente e direttore di polizia, ultrareazionari soffiano sul fuoco e agognano un conflitto. Le prepotenze del battaglione reclutato fra i territoriali lo provocano ben presto, e ne son vittime: 2 morti e 34 feriti fra i cittadini. Allora Hermet afferra nel pugno luogotenenza e municipio, piega tutti al suo volere, acquista a sè e al suo partito immensa popolarità, contiene e domina con la sua eloquenza il corteo di 30000 cittadini che accompagna il feretro dei due caduti. Porta poi a Vienna il grido di protesta della città e del Consiglio e ottiene, risultato unico in Austria, piena soddisfazione: luogotenente e direttore di polizia son destituiti, il battaglione territoriale sciolto, gli arrestati liberi, una commissione d'inchiesta è nominata. Non riuscì, come sperava, a sostituire alla i. r. polizia una polizia municipale. Anche nel Consiglio municipale la sua parola fu libera e irruente. Certe sue frasi, come «voltar le spalle all'Austria», o l'affermazione, dinanzi all'accusa di separatismo, che i sentimenti sono insindacabili e inviolabili, sbalordirono e — secondo il giornale ufficiale — destarono indignazione legittima. Volle che il memoriale di protesta fosse corretto, sì da suonar più dignitoso e libero, e a Vienna, dove gli altri due delegati esitavano e si profondevano in umili rimostranze e preghiere di stile aulico, ruppe gli ambagi e parlò alto e forte, da solo.

La sua maschia figura, la fama della sua popolarità, il vivido ingegno fecero a Vienna enorme impressione. Quando giunsero a Trieste i commissari d'inchiesta, baroni Alesani e Hell, quest'ultimo volle avere con lui parecchi abboccamenti. L'Austria mutava tattica. Sperimentati vani i processi, i dispetti, le minacce, il confino, sperava di cattivarlo col miraggio di premi e di favori straordinari. Il barone Hell lo pregò ufficiosamente di accettare, nell'imminente rinnovamento del Consiglio comunale, la carica di podestà, che poteva essere il primo gradino d'una grande carriera. Egli non era uomo da abboccare all'amo, e ricusò: «Il Hell, scrive nelle memorie, insistette ancora dicendomi che il Governo non avrebbe domandato da me cose impossibili e terminò col dire: Le si apre dinanzi un orizzonte di cui ella non può misurare l'estensione. Lo lasciai dire e la cosa restò lì». In pari tempo lo colmavano di cortesie il nuovo luogotenente von Moering e il direttore nuovo della polizia che negli anni precedenti, commissario, l'aveva sorvegliato per ordine superiore ai bagni d'Abano. L'ultima lusinga fu, in occasione d'una visita del sovrano a Trieste, l'offerta della Corona ferrea di II classe col titolo di barone, e d'un posto nel Consiglio d'amministrazione del Lloyd austriaco.

La vicepresidenza del Consiglio

Il Consiglio comunale del 1869 fu creazione della Società del Progresso, presieduta dall'Hermet, che dispose anche delle cariche. Volle che il podestà non fosse un impiegato governativo, affinchè avesse maggiore indipendenza nelle sue mansioni, e sostenne Massimiliano D'Angeli; dopo il rifiuto del Baseggio e del Picciola accettò la carica di I Vicepresidente, secondo fu Ferdinando Pitteri. Durante un decennio i Consigli, sempre a maggioranza nazionale, rinsanguati da uomini eccellenti, come Moisè Luzzatto e Antonio Vidacovich, diedero un vigoroso impulso alla vita cittadina, abbellirono Trieste e la dotarono di istituzioni e d'opere pubbliche importanti. Membro della Delegazione, d'innumerevoli commissioni, presidente di quella di finanza, l'Hermet prodigò le sue energie in tutti i campi. Dopo aver creato insieme al Gregorutti l'Usina del gas, nei diciott'anni di vita pubblica egli, o di sua iniziativa o con l'aiuto di valenti cooperatori affrontò ogni sorta di problemi e d'imprese, la difesa dei diritti e delle libertà storiche, la riforma dello statuto, del regolamento elettorale, degli uffici comunali, le nuove scuole, vie, piazze, i depositi del petrolio, i lavori portuali e ferroviari, la Cassa di Risparmio, il Monte di Pietà, la Beneficenza pubblica, la costituzione dell'Ufficio statistico-anagrafico, dei musei, della biblioteca. Si sforzò anche, con intenso studio, d'avviare alla soluzione le questioni del rifornimento d'acqua e della canalizzazione, tuttora dibattute. E ciò mentre la stampa

...ina s'accaniva contro di lui, e nel Co...ne le minoranze governativa e slava crevano in ardire e in iattanza, e fra i suoi ...delineavano pericolose scissioni, e rincrua la lunga infermità che lo trasse alla ...ba. In tutte le circostanze solenni, come ...caduta del potere temporale dei papi e la ...rte di Vittorio Emanuele II, egli espresse ...entimento di Trieste che riconosceva in il suo portavoce. Non pago del molto ...piuto, cooperò alla fondazione della Ban... Popolare e della Società Operaia, e al ...tadino comperato dal Governo contrap...e nel 1871 un nuovo giornale *Il Progresso* il quale cercò a lungo nel Regno un ditore adatto, trattando con gli amici di ...ma e di Milano. Non trovò bastante ap...gio e un anno dopo, consumati per esso ...ti i suoi risparmi, lo cedette a Giuseppe ...rin. Nel 1869 e nel '70 fu anche deputo al Parlamento di Vienna, dove, riuniti italiani, e i rumeni della Bucovina, pro...ò le dimissioni in massa dell'opposizione a caduta del Ministero tedesco centralizore; ma in quell'ambiente non si trovava ...uo agio e non si lasciò rieleggere.

...abbandono della vita pubblica

...el 1879, sfiduciato e gravemente infermo, ...e sapere che compite le elezioni munici...i si sarebbe ritirato dalla politica. Screzi ...questioni personali avevano allentato la ...pagine del partito, e l'orizzonte gli sem...va fosco assai.

...elle memorie, dettate appunto nel feb...io di quell'anno, esprimeva il timore ...un nuovo scioglimento del Consiglio ...ebbe provocato l'insediamento d'un commissario imperiale, e che tutto l'edificio co...utto in tanti anni sarebbe crollato. L'e...o poco favorevole delle elezioni — i suoi ...riuscirono ad ottenere una maggioran... — aggravò i suoi timori, e lo convinse ...convenisse venire a patti più moderati ...ccettare un podestà incolore. Poco soddi...tto dell'ultima podesteria D'Angeli, cercò ...sostituirlo con Francesco Dimmer, di fa...glia d'origine tedesca, che da un lato gli ...eva non desse ansa a rappresaglie gover...tive, dall'altro confidava di poter dirigere ...suo talento. Ma il partito non lo seguì, ed ...i si ritirò dal Consiglio e dalla vita pub...ca. La nomina a cittadino onorario di ...ieste e quella a presidente onorario della ...cietà del Progresso dimostrarono però che ...che gli oppositori capivano trattarsi se ...i d'un errore di tattica e di valutazione ...lle circostanze, e che immacolata rimaneva ...fede patriottica del vecchio soldato delle ...te nazionali, che la polizia già nel 1852 ...eva qualificato «fanatico partigiano della ...gnata indipendenza italiana».

...Nel 1882, l'anno di Guglielmo Oberdan, ...li volle che un fido amico distruggesse in ...a presenza tutto il suo carteggio e i suoi ...cumenti e ricordi. Perciò nulla, a quanto ...sa, rimane ad attestare i suoi rapporti ...n le vecchie province e gli emigrati, come Valussi, il Combi, il Luciani. Sopravvi...no una lettera diretta a lui da Giuseppe ...ribaldi per raccomandargli un amico, e ...gruppetto di lettere dirette a Eugenio ...lferini, interessanti assai.

L'infermità che l'attanagliava lo spense 16 febbraio 1883. Fu un plebiscito di dolore ...gnitoso e fiero, che rispecchiò non solo ...lla stampa cittadina ma anche in quella ...l regno. I funerali riuscirono solenni per ...ncorso di popolo; tra le innumerevoli ghir...nde spiccava una di lauro costellato di ...sse camelie; il nastro candido portava la ...ritta: La gioventù triestina. Uno dei gio...ani che reggevano i cordoni del feretro era ...elice Venezian.

...o scoprimento della lapide
in onore di Francesco Hermet

Oggi alle 12.30, sotto gli auspici della So...ietà per la Storia del Risorgimento, si sco...rirà sulla facciata del Palazzo Carciotti che ...uarda a via Genova, la lapide commemora...iva di Francesco Hermet, spirato tra quelle ...ura il 16 febbraio 1883.

Tutte le associazioni nazionali cittadine ...onverranno in via Genova, coi loro vessilli, ...er partecipare all'onoranza.

Il Museo di storia ed arte in onore di ...rancesco Hermet. Alle onoranze che nel ...uarantesimo anniversario della morte di ...rancesco Hermet si tributano alla memo...ia del grande patriota concittadino si as...ocia il Museo civico di Storia patria e del ...Risorgimento, mettendo in posto onorevole ...ulla facciata dell'edificio il busto in marmo ...i lui, che ornava la sala maggiore della ...ecchia Associazione Patria.

Onoranze a Tomaso Luciani. Abbiamo da Albona 15, sera: Si sta preparando una modesta pubblicazione sulla vita e l'opera di T. Luciani, la quale dovrebbe venir distribuita nella primavera prossima nell'occasione del trasporto dei suoi resti mortali da Venezia ad Albona.

A facilitare l'opera del Comitato pervennero già alcuni importi: lire 600 dalla Giunta provinciale dell'Istria, per la quale il Luciani lavorò 20 anni, facendo negli archivi di Venezia lo spoglio di documenti risguardanti la nostra storia; lire 250 dal Comune di Trieste che, come capitale morale di tutti i veneti delle Giulie, incoraggia nel modo migliore tutto quanto possa illustrare il nostro passato; lire 200 dal prof. G. B. Negri, nostro conterraneo, ordinario all'Università di Genova, che in tutte le circostanze usa dimostrare il vivo attaccamento alla sua terra.

Nel giornalismo locale. Con una lettera da Roma pubblicata nel numero di ieri dell'*Era Nuova*, il comm. Francesco Paoloni ha preso congedo dal giornale da lui creato e diretto e dai colleghi e dal pubblico di questa città, dove è vissuto per quasi quattro anni, prima d'essere chiamato a nuove funzioni nella vita politica. Francesco Paoloni consegna il giornale alle mani dei suoi collaboratori, primo dei quali è Bruno Astori, che nelle sue assenze l'ha sempre sostituito. All'eminente collega che lascia la città, dove dedicò tanto attivo spirito al giornalismo e alla vita dei partiti, inviamo un caldo saluto, col più fiducioso augurio che il suo ingegno e la sua coscienza abbiano le meritate soddisfazioni nelle nuove mansioni a lui affidate.

Una colazione in onore di S. E. Luigi Siciliani. S. E. l'on. Luigi Siciliani, sottosegretario alle Belle Arti, ha accettato l'invito della Società di Minerva di tenere una lettura sull'«Umanità di Dante» il giorno di domenica 18 corr. alle 16.30.

Alla lettura sono invitati i soci della Minerva e del Circolo Artistico e le loro signore.

Le direzioni delle due associazioni desiderano invitare S. E. l'on. Luigi Siciliani ad una colazione che avrà luogo alle 13 di domenica nella sede sociale. Coloro che intendessero partecipare a questa cordiale manifestazione d'omaggio dei nostri circoli letterari ed artistici all'insigne poeta, sono pregati di volersi annunciare entro la giornata di oggi, venerdì, nella sede sociale anche per telefono, n. 676.

Pietro Orsi all'Università Popolare. Domani alle 20.30, nella sala massima del Circolo Artistico, Pietro Orsi terrà una conferenza: «Inizio di un'età nuova nella storia del mondo». L'insigne storico, antico e caro amico dell'Università Popolare che lo ebbe collaboratore già molti anni prima della guerra, quando dalle vicende del Risorgimento che egli esponeva, traevamo l'auspicio della redenzione, rileverà quali sintomi, nel complesso turbine odierno, possano far sperare una epoca novella nella storia dell'umanità.

Una conferenza sulla distanza dei pianeti alla Società di scienze naturali. Sabato alle 18.30 nell'aula del Museo di storia naturale il prof. Luigi Carnera, direttore dell'Osservatorio astronomico, parlerà sulla distanza dei pianeti e sul nuovo catalogo stellare della Società astronomica internazionale. Sono invitati i soci di tutte le sezioni e le società scientifiche.

Il decreto che proroga l'attività
del Comitato per i traffici del nostro emporio

Abbiamo da Roma, 15, sera:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1) I lavori del comitato per lo studio della commissione dei traffici dell'emporio di Trieste e per la segnalazione degli occorrenti provvedimenti sono prorogati per tutto il tempo occorrente alla loro definizione.

Art. 2) Il Ministero degli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Per i fiori sulle tombe del Carso

Il «Comitato per i cimiteri di guerra», che ha la sede in Udine, dopo vari esperimenti, ha definitivamente constatato che l'ireos è l'unico fiore che resista e prosperi sulle tombe del Carso. La provvista di tuberi che il Comitato è riuscito a raccogliere ad Udine non è sufficiente. Perciò la Sezione femminile del Fascio di Trieste si è fatta iniziatrice di una raccolta di tuberi d'ireos nella nostra città. Chi possiede un giadino, ne potrà certo fornire abbondantemente. Gli altri potranno o comperarne, o portare un contributo in danaro al Fascio (Sezione femminile) ogni giorno dalle 18 alle 20. Che l'offerta sia sollecita, perchè la prima spedizione ad Udine dovrebbe venir fatta quanto prima: si vuole che le tombe dei nostri morti gloriosi sieno tutte in fiore il 24 maggio.

La Cidum al dott. Attilio Tamaro. La corporazione italiana degli ufficiali marittimi ha trasmesso al dott. Attilio Tamaro il seguente telegramma di plauso per l'articolo a tutela degli interessi di Trieste riprodotto nel *Piccolo* del 14 corr.: «Attilio Tamaro, Roma, via Brescia 25. — Corporazione italiana degli ufficiali marittimi plaude ammirata vostra valida coraggiosa opera difesa interessi marittimi commerciali Trieste».

La partenza di un funzionario. Il dott. Francesco Savona, che da 20 mesi era addetto alla direzione del nostro ufficio telegrafico, lascia ora Trieste, trasferito, su sua domanda, a Roma alla Direzione generale dei servizi elettrici. Il valoroso funzionario parte lasciando grato ricordo non solo fra il personale che imparò ad apprezzarlo e ad amarlo, ma anche in più larghi circoli cittadini, dove egli si fece amici ed estimatori numerosissimi, specie nell'ambiente artistico e intellettuale.

Il servizio di polizia fascista. La Milizia ferroviaria fascista si è ora affermata e i numerosi servizi resi nell'interesse del pubblico e dell'amministrazione ferroviaria dai militi, dimostrano l'utilità che tale servizio venga continuato.

Oltre i diversi servizi di vigilanza eseguiti sui piazzali degli scali, nei depositi e sui treni, i militi hanno ottenuto anche risultati di polizia giudiziaria. Infatti il giorno 11 scorso ad Adam Francesco, sotto la tettoia di Trieste centrale, era stato rubato un involto con 600 lire. Informato il comandante Terzi, fece un'accurata visita al treno e, dopo diligenti indagini, potè rintracciare l'autore del furto e ricuperare l'intera somma.

Così ad Opicina, dopo minuziose indagini, i militi poterono sequestrare in un pubblico esercizio diverse tonnellate di carbone che veniva rubato in quello scalo. Altri sequestri furono effettuati nei diversi scali del compartimento.

Un ballo pro Associazione «Fanti d'Italia». Domani, sabato 17 c. m., nella sala Modugno (in via Chiozza n. 7) avrà luogo alle 21 una «Gran soirée danzante» a beneficio della costituenda Associazione nazionale fanti d'Italia», che raccoglierà sotto una unica bandiera e in una sola fede tutti coloro che da fanti combatterono durante la guerra nazionale 1915-1918, e il cui programma è stato inviato per l'approvazione a S. E. Benito Mussolini, che personifica l'Italia nuova, quale i fanti la sognarono nelle dure ed ansiose veglie della trincea. Le danze saranno dirette dal maestro Renato Modugno, e funzionerà, durante la festa, una lotteria.

Un trattenimento pro bambini dei disoccupati. Il Comitato di soccorso pro bambini dei disoccupati, che ha la sua sede in via Navali 36, I p., sta preparando un trattenimento con attraente e ricco programma, che si terrà nella sala del Conservatorio «Tartini».

A questa serata, il cui ricavato andrà a favore dei bambini dei disoccupati della regione, hanno assicurato la loro collaborazione tutte le allieve della maestra Olga Panebianco.

Colei che gabbava le levatrici

Truffatrice di tipo nuovo: s'era specializzata nel gabbare le levatrici e gl'insegnanti... Perchè poi levatrici e insegnanti? Mah, son misteri curiosi. Ecco intanto qualche dettaglio:

Alcuni mesi fa si presentò alla signora Anna Bodulich, levatrice, che abita in Corso N. 23, una donna che accompagnava un ragazzino e aveva seco un involto.

— La scusi, signora, la mama de sto putel me ga dito de portar da lei questo fagoto.

— La se sbaglia; pol darse che se trati de un'altra levatrice. Ma sta signora no la conosso.

— La me mostri, alora, la lista de le levatrici, per veder se me ricordo el nome che la me ga dito.

La Bodulich si allontanò nell'altra stanza, per prendere la lista. Lì per lì la donna, vista una borsetta d'argento contenente alcun banconote da cento, se l'appropriò e infilato l'uscio, se ne andò, insalutata ospite. Da allora la Bodulich non vide più la donna.

Un trucco simile costei tentò di giuocare, nel novembre scorso, anche alla levatrice Giuseppina Scabar, abitante in via Milano N. 14. Ma la Scabar non abboccò all'amo. Si seppe, poi, che la furbona aveva fatto una serie di visite alle levatrici di tutti i rioni, presentandosi come conoscente della Scabar, e dicendosi mediatrice per casi di parto. In tale qualità facevasi anticipare importi varianti da 10 a 20 lire.

Ieri mattina, passando lungo il Corso, la levatrice Bodulich ravvisò la raggiratrice e, senza indugio, seguitala, la indicò al vicebrigadiere dei vigili urbani Ciuk. Questi si avvicinò alla donna, la dichiarò in arresto e la scortò al comando, ove l'arrestata si qualificò per Mercede Angeli, di 37 anni, senza stabile dimora. Ella negò recisamente di aver derubata la levatrice, e alle interrogazioni del capitano Rossetti, vice-comandante dei vigili urbani, non diede risposta e si chiuse quindi in un cocciuto mutismo.

Indagini avviate dal cap. Rossetti, confermarono i sospetti e portarono a conoscenza una serie di altre truffe commesse non solo a danno delle levatrici, ma di parecchie maestre e maestri di scuole elementari. Di quale specie fossero le ultime truffe non risulta ancora, perchè non sono stati ancora individuati gli insegnanti rimasti vittime della raggiratrice.

Una pineta in fiamme

Ieri sera, erano da poco scoccate le 19, quando alcuni villici di Opicina notarono che dalla pineta comunale di quella località s'elevavano dense colonne di fumo frammiste a lingue di fiamma. Nella pineta era scoppiato un incendio e, viste le cattive condizioni del tempo, temendo che il fuoco si propagasse all'abitato, i contadini dettero l'allarme. In attesa del giungere dei vigili, il cui intervento era stato chiesto telefonicamente, si riversò sul posto dell'incendio una vera folla di terrazzani che iniziarono per primi l'opera d'estinzione.

Poco dopo giunse sul posto un carro di campagna, col vice-comandante Sapunzachi, e si potè accertare che, per cause rimaste ignote, eransi incendiati circa 1000 metri quadrati di sterpi della pineta. Dopo mezza ora di lavoro l'incendio, che venne attaccato da quattro parti, potè essere completamente domato. Il danno non è rilevante.

S. E. Torella insignito
del grand'ufficialato dei SS. Maurizio e Lazzaro

S. E. il Procuratore generale del Re barone Eraclio Torella è stato promosso con decreto del 25 gennaio u. s. grand'ufficiale nell'Ordine dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

La notizia di quest'altissima onorificenza, cui l'eccezionale rarità della concessione si accoppia allo storico prestigio dell'antico ed illustre Ordine, sarà certamente accolta in tutti gli ambienti della città e della provincia col più vivo senso di compiacimento. Essa premia, infatti, e riconosce le innumerevoli benemerenze e le cospicue doti che onorano l'attività e l'intelligenza dell'insigne giureconsulto che nella Venezia Giulia rappresenta e personifica una delle più delicate e più importanti funzioni amministrative dello Stato: la Procura generale del Re. Ben a ragione il grand'ufficiale Torella è considerato uno tra i più illustri magistrati del Regno, e, come tale, uno tra i pochi che molto rapidamente salirono gli ardui gradini della scala gerarchica. Entrato giovanissimo nell'amministrazione della giustizia, si trovò ad essere in tempo relativamente breve uno dei più giovani consiglieri di Corte d'Appello; cinquantenne appena era già primo Presidente di Corte d'Appello. Consigliere di cassazione a Roma, Procuratore generale e poi primo Presidente a Catanzaro; Procuratore generale, quindi, nel complesso ambiente giudiziario di Milano, presidente, infine, di sezione di cassazione a Torino, dal marzo del 1922, dopo aver assolto brillantemente incarichi speciali in Eritrea ed a Messina, S. E. Torella si trova a Trieste, quale Procuratore generale del Re. Da quell'epoca egli sta dedicando alla organizzazione dei servizi giudiziari della Venezia Giulia in questo periodo di scabroso trapasso legislativo, tutta la sua inesauribile energia e le sue preclari doti di magistrato e di giureconsulto, dimostrando in ogni campo ed in ogni contingenza una coltura scientifica, una rapidità di penetrazione nei complessi problemi, una simultaneità nella visione dei loro aspetti meno appariscenti, pari al difficile compito che gli è stato affidato. Queste sue benemerenze il Governo centrale tiene in altissimo conto, e di esse ha voluto giustamente dare pubblica testimonianza con un riconoscimento di non comune significato, per il quale si allietano oggi, assieme con i magistrati, tutti indistintamente i cittadini della Venezia Giulia.

Giubileo di lavoro. Gli impiegati tecnici signori Antonio Diechich, Antonio Sirola e Guido Spazzapan dello Stabilimento Tecnico Triestino (Fabbrica macchine S. Andrea) festeggiarono ieri il 25.o anno di lavoro ininterrotto. Alle felicitazioni presentate loro dai superiori e dai colleghi, accompagnate da un presente, e al discorso d'occasione tenuto loro dal capo ing. Gerberding, i festeggiati, commossi, risposero con sentite parole, ringraziando per la stima e l'affetto loro manifestati.

La limitazione d'orario per la vendita di superalcoolici rinviata. Il Consorzio albergatori, trattori e osti, comunica agli interessati che per decisione della Questura, resta sospesa, fino a nuova deliberazione, la limitazione d'orario per la vendita dei superalcoolici (contenenti alcool in quantità superiore al 21 per cento del volume), che doveva andare in vigore ieri 15 corr.

Nuove pubblicazioni. E' uscito questi giorni alle stampe un «Corso di lingua slovena ad uso degli italiani» della signora Maria Gregorich, già insegnante delle scuole comunali, il quale viene a colmare molto opportunamente una lacuna, esistendo in Italia pochissime opere per lo studio e l'apprendimento della lingua slovena. E' la 3.a edizione, accuratamente riveduta e notevolmente ampliata dal prof. Tullio Cordon delle nostre scuole medie, della «Istruzione pratica di lingua e grammatica slovena», pubblicata prima della guerra e già da molto tempo esaurita. Sia per la esposizione piana e facile della materia, come pure per l'abbondanza degli esercizi grammaticali, di traduzione e di lettura, corrisponde ottimamente alle esigenze tanto dello studio privato quanto di quello scolastico. Alla nuova edizione furono aggiunti anche numerosi dialoghi ed esercizi di conversazione, parecchi brani di lettura ed un vocabolario sloveno-italiano ed uno italiano-sloveno.

Il praticissimo manuale costa lire 8.50 ed è edito dalla Libreria Cappelli.

Fra le macerie della Fiera campionaria
Un tentativo di furto - Quattro arresti

Introdottisi nei recinti della Fiera campionaria, ieri, quattro monelli tentarono di asportare tavole e altri materiali esistenti fra i rottami che si sono sgomberati dal recente incendio. Non sospettando di essere vigilati, i ladruncoli già si affrettavano ad allontanarsi, allorchè i vigili urbani in servizio di sorveglianza in quei paraggi fermarono i monelli e li condussero al comando, ove si qualificarono per Giuseppe G., quattordicenne, abitante in via Giuliani N. 12, Antonio M., tredicenne, abitante in via della Guardia N. 17, Luigi S., quattordicenne, senza stabile dimora, e Anteo P., tredicenne, abitante in via della Guardia N. 14. Tranne lo S., che verrà estradato al suo comune di pertinenza in una vecchia provincia del Regno, tutti gli altri furono deferiti all'Ufficio per la protezione dell'infanzia, per l'ammonizione del caso.

Il dramma intimo di un muratore

Rattristato da più tempo per dispiaceri che lo avevan gettato in preda a una profonda depressione morale, il muratore Pietro Pertot, di 32 anni, abitante a Santa Maria Maddalena superiore (Coloncovetz) N. 82, si mostrava tetro e preoccupato, senza voler spiegarsi di più con i suoi di casa. Chiuso nel suo tormento, riluttante al conforto che gli poteva venire dal confidarsi con qualcuno, egli si accasciò sempre più. E ieri, verso le 13.30, dopo essere stato a tavola con i suoi, si ritirò nella sua stanza, ove trangugiò un quantitativo notevole di acido muriatico. Attratti, poco dopo, dai suoi lamenti, accorsero i familiari i quali, spaventati, chiesero l'intervento della Guardia medica. Allestita prontamente l'autolettiga, si recò sul posto il sanitario di turno il quale praticò al Pertot il lavacro gastrico che riescì. Ma visto che lo stato del poveretto si manteneva grave, il medico lo fece adagiare nell'autolettiga e trasportare all'Ospedale «Regina Elena».

Barufe in famegia: Pugni fra suocero e genero

Saputo che la figlia non andava d'accordo con il marito, Matteo Gostanievich, di 46 anni, abitante in via Valdirivo 23, la riprese in casa sua. Tale provvedimento però non piacque troppo al genero che dopo qualche tempo durante il quale non seppe rassegnarsi all'abbandono della moglie, volle riaverla con sè. E ieri sera infatti verso le 23 si presentò in casa del suocero e, visto che non gli si voleva aprire, a furia di calci e pugni abbattè la porta ed entrò nell'abitazione ove dopo un concitatissimo diverbio, venne alle mani con il Gostanievich al quale produsse diverse lesioni. Ad un tratto però il suocero fuggì e si recò in Questura dove raccontò il fatto. Un agente recatosi in casa del Gostanievich trasse in arresto il genero. Più tardi il Gostanievich fu accompagnato alla Guardia medica dove il dott. Catolla gli riscontrò lesioni alla palpebra sinistra e varie escoriazioni alla faccia.

La cinematografia dell'Università Popolare. Oggi alle 18.30 nell'Istituto tecnico Galilei (Viale XX Settembre 26) ci sarà la VII.a cinematografia col seguente programma: Re Enzo, Raffaello, la Fornarina, Napo Torriani, Vedute di Napoli, Un'eruzione dell'Etna, L'acqua, Scene di vita marina, Poeta al verde (comica).

Quello che non t'aspetti

In casa dei coniugi O., che abitano al quarto piano di uno stabile di via Cesare Battisti, un battibecco nella domenica, ultima di carnevale, tra la signora e la domestica, aveva portato lo scompiglio. La domestica, ossequiente alle leggi umane che prescrivono il riposo festivo, cercava di tirare le faccende di casa per le lunghe, tanto che capitasse l'ora in cui, secondo la consuetudine, avrebbe potuto uscire e recarsi a folleggiare in una delle tante sale da ballo create apposta per la gioia libera delle domestiche e dei soldati. La padrona invece, forte del suo diritto, pretendeva che la cucina fosse pulita, giacchè bisognava preparare il desinare. Ma la domestica aveva appena finito allora di sfare i letti e di mettere sui davanzali delle finestre i guanciali e le coperte.

— Movite Ricarda, no te vedi che xe ancora tuto sporco in tera?

— Eh, no la stia zigar tanto, go ancora de farme i rizzi.

— Te dago mi rizzi! Te magnarà rizzi per pranzo?

— Ma ogi xe l'ultima domenica de carneval, se pol far roba freda; za per una volta...

— Ciò, roba freda! Ti che no te ga che mascheroti per la zuca te pol magnar quel che te vol. Ma no te sa che mio marì ga mal de stomigo? Ala! movite e scova, che mi intanto preparo la carne pel brodo...

Un bel pezzo di carne che la signora aveva lasciato sul tavolo l'aveva proprio in quel momento addentato «Miciuci», l'idolo della famiglia.

— Ciapilo, Riccarda, ciapa quel fioldun can ch'el scampa co la carne sotto el leto! — urlò inviperita la signora.

Il gatto non aveva ancora raggiunto il corridoio che Riccarda gli assestò un vigoroso colpo di scopa sulla schiena. «Miciuci» dolorante si contorse un po', miagolò, poi per tema di buscarne altre piantò la carne e si cacciò nella camera da letto. Riccarda lo inseguì, lo chiuse dentro e tornò in cucina.

Visto svanito ogni pericolo di «botte», «Miciuci» uscì da sotto il letto e inarcato il groppone fece un salto sul davanzale della finestra. S'accoccolò sul guanciale e incominciò a lavarsi il muso con l'acquolina che gli era rimasta in bocca per il boccone perduto.

Giù sulla strada pochi passanti coll'ombrello aperto transitavano in fretta. La bestia si spingeva sempre più in fuori per vedere quello che succedeva sulla via e quindi si ritraeva sdraiandosi ancor più comodamente sul soffice guanciale a filosofare sulle miserie umane. Specialmente quelle riguardanti l'avarizia della padrona che gli negava un pezzo di carne proprio il giorno di domenica grassa. E c'era nel povero micio un po' di melanconia tanto più che con quel tempaccio accidioso non gli sarebbe stato nemmeno possibile di uscire per i tetti a trovare qualche gentile gattina disposta a intavolare con lui il melodioso dialogo del miau-miau amoroso.

Ma ad un certo momento il gatto sentì sulla via uno strano rumore che lo distolse dalla sua meditazione e volle spingere lo sguardo mosso dalla curiosità, ma strana «pegola» il povero micio perdette l'equilibrio e rotolò nell'aria vertiginosamente andando a finire proprio... sull'ombrello del signor Deffara. Sull'ombrello precisamente non è esatto; bisognerebbe dire che passò attraverso l'ombrello del disgraziato passante, facendovi uno squarcio veramente deplorevole. Ma, colmo della sventura al gatto seguì il guanciale che finì per far quasi ammattire di terrore il povero signor Deffara.

Il gatto, dopo qualche istante di smarrimento si rialzò e dopo quattro soffiate di sorpresa, in faccia al pedone rimasto di sasso, raggiunse con un balzo il portone di casa. Santa madonna che succede? pensò il pover'uomo. Nella mano aveva i brandelli dell'ombrello e la testa gli dolorava. Per buona sorte l'aveva coperta con un cappello floscio.

Assieme a parecchi passanti, presenti alla scena tragicomica, accorse un vigile urbano, il quale spiegò l'accaduto al Deffara, che alquanto smarrito non aveva compreso ancora di quale complesso di circostanze egli fosse rimasto la vittima. Saputo però di ciò che si trattava, si rabbuiò e manifestò subito al vigile la sua pretesa di esser indennizzato del danno sofferto. Assieme alla guardia il Deffara salì all'abitazione.... incriminata. Trovarono «Miciuci» che miagolava davanti all'uscio. Il danneggiato stava per dirgli... coi piedi il fatto suo, ma la guardia s'interpose. Bussarono alla porta ed entrarono. La signora O. sbalordita da quella visita, quando seppe quale pericolo aveva corso il suo «Miciuci», per poco non cadde in deliquio. Si riebbe però subito allorchè sentì il danneggiato reclamare il pagamento dell'ombrello sconquassato. La signora tentò di portare la questione sul terreno delle mille scuse, poi su quello dell'accordo amichevole, ma non riuscì a niente. Le toccò sborsare settanta lire; se no, c'era il pericolo di buscarsi una denuncia.

Il lavoro dei grimaldelli

Mentre la cameriera Maria Beaco di 33 anni, addetta all'alloggio popolare denominato «Hotel Bologna» in androna S. Eufemia N. 2, si trovava nella cucina intenta a sbrigare alcune faccende, uno della ditta ignoti si introdusse nella sua stanza e la derubò di due anelli e di un paio di scarpe del valore compiessivo di 130 lire.

Recatasi più tardi nella sua stanza, la Beaco constatò il furto e quindi si recò al Commissariato di via della Sanità a produrre denuncia.

— L'altra notte i ladri si accinsero a visitare il negozio di erbaggi di Nicola Sannambola in via Marco Polo N. 4. Ma mentre facevan lavorare le chiavi false, udirono nell'interno un rumore sospetto: era una donna che dormiva colà e che al rumore s'era svegliata. I messeri se la svignarono rapidamente.

Il tentativo di furto fu denunciato ieri mattina al Commissariato di via della Sanità.

La pace idilliaca dei campi

Circa un anno fa la vedova Maria Sanardo, di 24 anni, abitante a Jelsane N. 52, assunse alle sue dipendenze il contadino Giovanni Fumadich, di 32 anni, e gli affidò la sorveglianza dei suoi poderi. Il Fumadich, visto che la donna viveva sola, dapprima si mostrò zelante ma poi, quando vide che si era conquistato la di lei fiducia, divenne man mano violento e prepotente. La donna lo sopportò un po' ma poi finì col licenziarlo. Fu peggio, poichè il tizio la minacciò di morte se avesse persistito in quella decisione. E la Sanardo piena di paura stette zitta. Ma ieri l'altro visto che il Fumadich continuava nei suoi atti di prepotenza rinnovò il licenziamento. Il contadino, allora, inviperito, si avventò contro la donna e la colpì ripetutamente alla testa con un nodoso bastone.

Denunciato il fatto ai carabinieri del luogo, il violento fu tratto in arresto e, accompagnato a Trieste, fu rinchiuso al Coroneo.

I ladri nella chiesa di Roiano

Quattro calici, un ciborio, un camice, rubati

Eran le 5.30, l'altra mattina, e il sagrestano della chiesa di Roiano, Pietro Giacomini, abitante nel Vicolo delle rose n. 21, si avviava, come ogni mattina, ad aprire la chiesa. Il suo mazzo di chiavi aveva nel silenzio dell'ora mattinale un sonoro tintinnio e il sagrestano, nel freddo pungente affrettava il passo.

Fu in breve dinanzi alla chiesa e stava per introdurre la chiave nella toppa, quando gli parve di udire nell'interno del tempio un rumore strano. Tese l'orecchio: qualcuno difatti si moveva nell'interno della chiesa: scalpiccio di passi, rumore di voci basse e concitate...

— Che diamine succede? — pensò il sagrestano un po' inquieto. — Si tratta senza dubbio di ladri. Aprire? Sarebbe stato come procurare ai ladri una comoda uscita, senza contare il pericolo per chi li disturbava, forse sul più bello dell'impresa. E il sagrestano pensò quindi, molto prudentemente, che era preferibile avvertire i carabinieri. Perciò si diresse in tutta fretta in via Tor San Piero ove ha sede la tenenza dei militi della benemerita, e narrò, affannato, ciò che avveniva.

Il brigadiere Alfonso Salto, appena udito il racconto del sagrestano, diede le disposizioni opportune: ordinò ad alcuni militi di seguirlo e si avviò solecito, seguito dal sagrestano trepidante, verso la chiesa.

Il sagrestano aprì; i carabinieri entrarono e iniziarono una visita minuziosa: Nessun rumore sospetto; nè voci, nè scalpiccio di passi. Era stata un'illusione del sagrestano? Per un momento si pensò a un falso allarme, ma poi, notate alcune traccie di disordine e, visitato il posto ove eran riposti gli arredi sacri, si ebbe la conferma che gl'ignoti erano effettivamente passati di là e che l'audace impresa non era stata infruttuosa.

Infatti si potè accertare che, dopo aver scalato il muro di cinta e rotta una ringhiera di ferro i ladri, giunti alla porta della sagrestia, l'avevano aperta con grimaldelli. Penetrati nell'interno del tempio, avevan passato in minuziosa rivista tutto, per appropriarsi quello che loro sembrava più opportuno.

Fu avvertito il parroco, che si affrettò a riscontrare gli arredi sacri e accertò subito la sparizione di quattro calici, di un ciborio e di un camice, oggetti del valore di circa 4000 lire.

Il bottino avrebbe potuto essere molto più considerevole, ma evidentemente i ladri erano stati disturbati dal sopraggiungere del sagrestano e s'erano affrettati a mettersi in salvo col bottino, prima che arrivassero dei contrattempi pericolosi. Ma nessuno li aveva visti fuggire. Evidentemente avevano atteso che il sagrestano, inquieto, si allontanasse per andare in cerca dei carabinieri...

E allora s'erano allontanati, senza soverchie preoccupazioni. E' una tattica audace, che di solito dà buoni risultati.

Dai rilievi iniziati, il brigadiere dei carabinieri ha però assunto dettagli importanti per l'orientamento delle indagini. Tipi sospetti si aggiravano da qualche tempo intorno alla chiesa e le informazioni avute sul loro esteriore hanno costituito alcuni elementi d'indagine, per far ritenere che non si tarderà ad acciuffare i colpevoli. Intanto furono prese le disposizioni opportune affinchè, nel caso che si tentasse la vendita degli arredi sacri, si proceda senz'altro all'arresto o alla denuncia dei manutengoli o degli autori del furto sacrilego.

Nella borgata di Roiano l'impresa audace fu oggetto ieri di commenti animatissimi fra quei terrazzani, alcuni dei quali si son messi d'impegno per scoprire i colpevoli.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 18.30 nell'Istituto Galilei, viale XX Settembre 25, settima cinematografia. Oggi alle 20 nella palestra di via Gatteri 3, il prof. Arrigo Finzi terrà una conferenza su «L'amore e la donna nella poesia del Leopardi». Domani alle 20.30, nella sala del Circolo Artistico, Pietro Orsi terrà una conferenza sul tema: «Inizio d'un'età nuova nella storia del mondo».

Sede di San Giacomo, via Veronese 1. Oggi alle 20.30 prima lezione del dott. E. Biasioli su «e malattie sessuali», con proiezioni. Domani lezione dell'ing. B. Godina su «I motori Diesel».

Società Ginnastica. Oggi alle 19.30, sono convocati in palestra i giuocatori boys, per accordi circa la partita di domenica a Capodistria, la distribuzione delle maglie. Per questa sera è convocato il corpo banda per la prova e importanti comunicazioni.

Unione magistrale triestina. Domenica 18 m. c. l'U. M. T. intraprende una gita sul S. Michele. Partenza alle 6.40; ritorno alle 20. Per iscrizioni e schiarimenti i soci sono pregati rivolgersi in segreteria dalle 17 alle 20.

Lega studentesca italiana. Come annunciato, domenica 4 marzo si terrà al castello di Moccò la grande manifestazione alpina della Lega studentesca italiana. Si fa caldo appello alle società che intendano partecipare alla manifestazione d'inviare la loro adesione al più presto possibile in sede (Via Chiozza 42, III p.) aperta tutti i giorni dalle 18 alle 19. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 21 febbraio.

Giovane Italia. Il consiglio direttivo è convocato per il 16 corrente alle 19.30. Gli allievi che desiderano far parte della fanfara si presentino il 19 corr. dalle 17-18 nella scuola Parini, dall'insegnante.

Società giovani turisti italiani. Il consiglio direttivo si raduna questa sera alle 19 in sede sociale. Si avverte che le iscrizioni alla sezione grotte, come pure di nuovi soci si ricevono ogni martedì e venerdì dalle 18 alle 19 in segreteria sociale (via Rapicio 3, IV). Le iscrizioni alla sezione grotte si assumono verso presentazione della tessera di riconoscimento. La tassa di iscrizione è di lire 2. I soci che non hanno ancora versato il canone di questo mese, sono invitati di farlo quanto prima.

Ricreatorio Giglio Padovan. Oggi alle 20, la sezione filodrammatica darà una rappresentazione per i genitori degli allievi col seguente programma: «Nel sangue», bozzetto drammatico, e «Al ricovero», dramma in 3 atti.

Associazione ex allievi. Oggi lezione per la sezione mandolinistica.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti intraprenderà domenica un'escursione alla volta di Lipizza con visita della grotta. Ritrovo alle 7.30 in sede sociale (prenderà parte il gruppo dei F. P. A.). Partenza alle 8, ritorno verso le 20.

Gruppo escursionista studentesco. Oggi alle 17.30 la direzione è convocata al completo. Alle 18 tutti i soci sono invitati in sede sociale per discutere, fra altro, della marcia alpina della Lega.

S. U. C. A. I. Domenica 18 corr. la sezione speleologica della Sucai intraprenderà una gita alla grotta di Trebiciano. Il ritrovo è fissato per le 7 al monumento Rossetti. La visita alla grotta, una delle più importanti del nostro Carso, durerà dalle 10 alle 12.30. Il ritorno sarà facoltativo. Le iscrizioni si accettano in sede sociale (Portici di Chiozza 1), giornalmente dalle 18.30 alle 20, dietro versamento della quota di lire 2 per i sucaini e i soci del C. A. I. e di lire 3 per i non soci accompagnati. Sono necessari i calzoni di ricambio, anche per le signorine sono indispensabili i calzoni.

U. O. E. I. Domenica 18 corr. gita a S. Servolo d'Artuise. Partenza dalla Rotonda del Boschetto alle 6.30 per S. Lorenzo, Verpogliano, Roditti. Ritorno per Cosina. Pranzo dal sacco. Arrivo in città per le 19.

Il ballo del Sindacato nazionale lavoratori albergo e mensa. Nella vetrina del negozio della ditta «M. Weiss» in Corso Vitt. Em. III, trovansi esposti i premi per la lotteria e quelli per la mostra gastronomica che si svolgeranno il 20 febbraio in sala Fenice, durante la veglia danzante.

Gruppo mandolinistico Esperia. Oggi prove. Si accettano ancora alcuni soci provetti e allievi. Rivolgersi via Raffineria 5, II.

Conferenza teosofica. Questa sera ha luogo in sala Tartini, via Carducci 24, la consueta confe-

Club Mascotte. Sabato 17 corr., dalle 20 alle 1, festa danzante in sala Mazzini (Via Istituto 15). Domenica 18, dalle 10 alle 13 matinée.

renza popolare teosofica. Entrata libera.

Sport Club Espero. I calcisti sono convocati questa sera alle 20. La direzione, il comitato feste e la commissione tecnica sono convocati pure per le 20.

C. S. Internazionale. La direzione del C. S. Internazionale invita tutti i ciclisti alla seduta che si terrà questa sera alle ore 20.

L'incontro sinistro di due contadine

Un altro atto di malandrinaggio è avvenuto l'altra mattina, sul far dell'alba, lungo la strada che da Cabina conduce a Crocevizza. Due villiche, Cristina Vrados, di 27 anni, e Antonia Zerial, di 28 anni, entrambe da Plisbrovitz, dovendosi recare per far delle compere a Vipacco, preso ciascheduna un importo di denaro, s'allontanarono dal loro villaggio e verso le 7 del mattino mentre attraversavano un macchione scorsero d'improvviso un individuo armato di un grosso bastone. Egli tagliò loro la strada, intimando di consegnargli il denaro. Le due donne, che avevano celato le banconote (la Vrados 175 lire e l'altra 115) nel seno, tentarono di sfuggire all'insidia e alla minaccia; ma il malvivente, senza indugio, a forza di bastonate, le atterrò entrambe e, minacciandole di morte se avessero gridato, s'impadronì del denaro. Più morte che vive, le aggredite non fiatarono e videro, poscia, il rapinatore allontanarsi verso un albero dietro al quale attendeva un secondo individuo. Scambiatisi qualche parola, i due malviventi si eclissarono tra il folto della macchia.

Le due donne, fattesi animo, ritornarono lentamente al loro villaggio, ove narrarono la disavventura ai loro mariti, che le accompagnarono poi fino a S. Daniele, per denunciare la rapina a quella stazione dei carabinieri.

Le indagini, sulla base dei connotati forniti dalle donne, s'iniziarono tosto. Il comandante di quella stazione dei carabinieri ordinò anche agli appostamenti sul Carso di iniziare le ricerche per impadronirsi dei delinquenti.

Le indagini continuano anche a Trieste.

Uno che va in cerca di disgrazie. Per futili motivi il bracciante Giuseppe Polentes, di 23 anni, abitante in via Crosada n. 12, attaccò lite ieri, in via dell'Orologio, con altri due individui. La questione stava degenerando in rissa, quando a buon punto sopraggiunsero due carabinieri i quali invitarono i questionanti ad abbandonare il campo. Due dei braccianti seguirono prudentemente il consiglio, mentre il Polentes se la prese con i due militi, trattandoli arrogantemente; anzi, ad un certo momento, fece per avventarsi contro uno dei carabinieri. Fu tratto in arresto e denunciato per violenze contro pubblici funzionari.

Cittadini, cooperate a lenire il flagello della tubercolosi intervenendo prossimamente al

Teatro Nazionale

Teatri e Concerti

Verdi. Alla sesta rappresentazione di «Mefistofele» il pubblico accolse tutti gli esecutori e il maestro concertatore assai festosamente, richiamandoli al proscenio alla fine di ogni atto e rivolgendo applausi ripetuti a scena aperta alla signora Dandolo, al tenore Rotondi e al basso Nocenti. Dopo il prologo anche il maestro Vigna venne acclamato.

Questa sera riposo. Domani, sabato, prima rappresentazione della leggenda in un atto di G. Adami «La monacella della fontana» musica di Giuseppe Mulè (lavoro premiato al primo concorso del Ministero delle Belle Arti). L'autore assisterà alla rappresentazione. Vi assisterà pure S. E. Siciliani venuto espressamente da Roma. Esecutori saranno le signore Stefania Dandolo, Camilla Rota e Margherita Scarpa. Dirigerà lo spettacolo il maestro Vigna.

Precederà quest'opera l'intermezzo in un atto «Il segreto di Susanna», musica di Ermanno Wolf-Ferrari; esecutori la signorina Nera Marmora e il baritono Federici. Direttore d'orchestra il maestro Failoni. Chiuderà lo spettacolo «Il Carillon magico».

Domenica avrà luogo la solita rappresentazione diurna a prezzi ridotti con l'opera di A. Boito «Mefistofele» con gli esecutori delle rappresentazioni serali. La vendita dei posti principia stamane.

Politeama. La Compagnia operettistica Maresca-Orsini principia domani le sue rappresentazioni con «La danza delle libellule» di Lehar. Fa parte della compagnia Ines Lidelba Fronticelli e il comico Orsini, assai graditi dal nostro pubblico. Da oggi poltrone e palchi sono in vendita al botteghino del teatro in piazza della Borsa.

Filodrammatico. Domani, alle 20.30, si inizia l'annunziata stagione di prosa con la Compagnia veneta di Gianfranco Giacchetti. Si rappresenterà «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» di Paolo Ferrari. La recita sarà preceduta da un discorso di Attilio Schiavoni.

Nazionale. Folla ieri a tutte le rappresentazioni, che ammirò la bellissima Napierkowska nella film «Dolorosa commedia» e applaudì tutti gli artisti nella rivista «Tanto il pubblico non c'è». In questa bizzarria trovò modo di debuttare ieri anche il noto e valoroso artista Armando Borisi, che schizzò con comissima «verve» le macchiette di alcuni tipi di dilettanti di drammatica, suscitando viva ilarità.

Film e rivista si replicano oggi incominciando dalle 16.

Fenice. Molto pubblico ieri a tutte le rappresentazioni. Sullo schermo venne proiettata la film «La storia di Totote», romanzo d'amore superbamente interpretato da Antonia Korda e Alberto Capozzi. Il lavoro, di squisita fattura e ricco di bellissimi quadri, ottenne vivo successo di ammirazione.

Nella varietà sempre assai applauditi i concertisti d'ocarina «I sette montanari romagnoli» e la graziosissima «Titina», costretta a concedere molti bis.

Oggi l'attraente spettacolo si ripete dalle 17 in poi. Lunedì 19 corrente, «Gigi Lipizzer», il noto comico dialettale triestino, eseguirà le canzonette premiate nell'ultimo concorso del *Marameo!* illustrandole prima da par suo.

Eden. Anche ieri folla di pubblico distinto allo spettacolo di varietà, che applaudì con calore tutti i numeri del ricco e vario programma. Particolari applausi riscossero la «troupe» cinese «Hee-See», i ballerini russi e i comici musicali. Continua a riscuotere applausi calorosi anche «La Cicala». Stasera spettacolo alle 21 con nuovi esercizi, nuove danze e nuove canzoni.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la pellicola «Storia di Totote».
Teatro Nazionale. Dalle ore 16 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la rivista «Tanto il pubblico non c'è...» di U. Di Bin.
Teatro Eden. Ore 21. Spettacolo di varietà.
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Sua Eccellenza l'ambasciatrice», con Lia Formia. Funziona la «Roulette cinematografica» con premi.
Modernissimo (Piazza M. R. Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «L'isola e il continente» con Maria Jacobini. Funziona la «Roulette cinematografica».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Vittima», con Vera Vergani.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Il cadavere vivente», con Franz Sala e Ria Bruna.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Oggi nuovo programma, anzi programmissimo con le film «Sua Eccellenza l'ambasciatrice», dramma in 4 atti di Lucio D'Ambra, protagonista la bellissima Lia Formia. Fa seguito la cinematografia educativa «Primi soccorsi per disgrazie accidentali», film di eccezionale importanza, che desterà enorme interesse; pellicola eseguita alla clinica universitaria di Vienna dal prof. A. Eiselsberg. In chiusa l'interessante giuoco della «Roulette cinematografica» con bellissimi premi di valore. Oggi principia alle 17, ultima alle 22. Sono escluse tutte le entrate di favore. La roulette, nelle rappresentazioni di ieri favorì i seguenti signori frequentatori Alberti Vittorio, un necessaire da lavoro e B. C. M. col n. 105, un bocchino d'ambra.

Al Modernissimo si replica il potente dramma «L'isola e il continente», dramma in 4 atti, protagonisti Maria Jacobini, Carlo Benetti e Ida Carloni Talli. Principia alle 17, ultima alle 22. Funziona la «Roulette cinematografica» che ieri favorì i signori Quarantotto Silvio che col n. 246 vinse un pendantif per signora, e la signora Friedmann Elena, una elegantissima borsetta per signora.

Vera Vergani in «Vittima» al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi allo schermo il passionale dramma d'amore dal titolo «Vittima», con protagonisti Vera Vergani che Gabriele d'Annunzio la descrisse la musa dell'arte muta; farà seguito inoltre una film educativa: «Pettinature storiche».

Francesca Bertini per l'ultimo giorno al Gran Cinema Savoia (Palace Hotel). Oggi dalle 15 alle 22, ultimissime repliche del grande capolavoro «Contessa Sara», per l'interpretazione della diva Francesca Bertini, coadiuvata dal ben noti Sandro Salvini e comm. Ugo Piperno. Nessuno manchi. Ieri la «Roulette» fece vincere i seguenti numeri: 1) il n. 118; 2) il n. 149, non ritirato; 3) il n. 102. Oggi dalle 16 alle 20 continuerà il giuoco della «Roulette» con i seguenti premi: 1) una bellissima scatola profumi; 2) uno splendido vestito da bambino; 3) un magnifico portafoglio da uomo.

«Le avventure di miss Robison Crusoè», film in 4 atti, e «Cody salva la vita», film in 2 atti, si proietta oggi e domani al Cine Iris. E' in arrivo: «Il messaggero della notte».

Ridolini al Teatro Alfieri!! Oggi la grande film d'avventure «La scogliera della morte», interprete Fracassa, cav. Mario Casaleggio. In chiusa Ridolini invita grandi e piccoli a sbellicare dalle risa con le sue specialità.

Cinema Galileo. «Sinabor». Visto lo straordinario successo di questo programma si replica ancora oggi.

Contribuire al successo della lotta antitubercolare è dovere d'ogni cittadino.

Nessuno deve perciò mancare alla rappresentazione dello straordinario film che verrà data prossimamente al

Teatro Nazionale

Luigi Létang — 41

UNO

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Io pure — rispose Roberto a voce bassa — son felice oltre ogni dire vedere nè vostri occhi limpidi e franchi risplendere la bellezza della vostra anima più pura e più perfetta ancora della bellezza del vostro viso. Ah! signorina...

— Ah che può dire di più? — l'interruppe la giovinetta, ritraendo la mano con lento sforzo, come a malincuore... — Non avete detto tutto? non ho udito tutto?... Continuiamo adunque, la nostra via.

— Sì in cammino! alla scalata! — disse gaiamente Roberto, dominando la passeggera emozione, che l'aveva per un istante inebriato, e mettendosi a salire la cresta scoscesa alacremente.

La signorina Lucia, l'imitò.

Al pianoro che interrompe le rampe della montagna, trovarono il grosso Follzer, seduto sopra una roccia trafelato, asciugandosi la fronte grondante.

L'agente preferiva di lavorare nella società, di rappresentare personaggi decorativi che vanno colla pariglia od in automobile e le imprese su per le montagne non erano il suo forte.

Tuttavia non mancava alla consegna.

— Avete fatto qualche incontro? — gli domandò il suo capo.

— Nessuno... Per queste vie.

— Va bene. Continuate a riposare, mio povero Follzer. Noi abbiamo a salire ancora e l'alpinismo non deve essere il vostro gusto.

— E' un fatto — borbottò Follzer — che le montagne non sono una bella invenzione. Quando si avranno dirigibili per andare da una sommità all'altra, non dico... ma fino a che si dovrà scendere negli abissi e risalire alle vette...

Roberto non porgeva troppo ascolto alle doglianze dell'agente.

Si era ravvicinato a Lucia e con lei ammirava lo splendore d'un tramonto, che tingeva di rosa le cime dell'Oberland.

Alcuni minuti dopo sopraggiungeva anche Paolo Fontanille, il quale per parte sua non aveva visto nulla d'anormale.

Lucia accolse festosamente il giovane e si congratulò con lui calorosamente delle buone notizie che egli aveva ricevute.

Il cammino fu ripreso in compagnia, non parendo adesso più necessarie, nel cuore della montagna, le precauzioni prese prima e circa mezz'ora dopo la carovana arrivava ai piè dell'osservatorio, in cui era rannicchiato Pescaille.

Ancora una scalata che strappò grandi sospiri al disgraziato Follzer per uno strappo ai calzoni ed un taglio alle scarpe, senza tenere conto d'una graffiatura profonda effetto di uno scivolone.

Pescaille li ricevette allegramente:

— Compiacetevi d'entrare signorina e signori.

«I troppo alti curvino la testa, ed i troppo grossi ritirino la pancia poichè lo spazio è misurato in altezza ed in larghezza. Serrandosi un po' ci si sta tutti. Ma dite a quei di sotto che non salgano. Non c'è più posto.

— Via, Pescaille — disse Roverto ridendo — vedo che la solitudine non ha influito sul tuo buon umore. Che c'è dunque di nuovo?

— Poca cosa. Non si sono mossi molto, là. Ah! se la casa fosse di vetro si vedrebbero di qui tutti gli armeggii che ci si fanno dentro. Ma è di pietra e bisogna contentarsi del di fuori...

— Ebbene?

— Ecco il mio libretto di note. Alle otto arrivo d'una montanara con un paniere pieno di provvigioni. Ho i connotati qui.

— Tralascia.

— Ho visto la medesima donna tre volte sulla soglia della casa per le sue faccende.

— Poi?...

— Alle undici un ragazzetto che portava a bandoliera un sacco, che probabilmente conteneva la corrispondenza. Ripartito dieci minuti dopo, asciugandosi la bocca. Aveva bevuto un bicchiere di vino rosso. Il cannocchiale è eccellente. Ho potuto veder bene il colore sulle labbra o sul dorso della mano.

— Benissimo. E dopo?

— E' tutto fino alle quattro e cinque minuti. Allora è arrivato, trascinando le gambe quasi senza fiato, un ometto vestito elegantemente di nero, dal passo strisciante e silenzioso d'un prete o d'un congiurato.

— N'avete visto la faccia? — domandò con furia Fontanille.

— Meglio della vostra, signore — rispose l'agente — perchè allora c'era più luce.

— Com'era?

— Ecco i connotati presi nel momento in cui quel signore si trascinava a capo del mio cannocchiale: faccia interamente rasa, labbra sottili, occhi celesti, capelli rossi...

— E' desso! è desso! — gridò Paolo.

— Ho notato pure che colui deve avere un venticinque anni e deve far uso della lente, che in quell'istante gli pendeva dal cordone e luccicava al sole come uno specchio.

— E' Bernardo Servos certamente.

— Ecco— notò Roberto — la banda si completa. Ne verranno, probabilmente, altri. Intanto caro Paolo, eccovi direttamente interessato alle nostre operazioni. Il ladro del rubino è là.

— Ansioso quanto voi di mettergli le mani sopra.

— Ci arriveremo, siate tranquillo, e presto. Ragazzi miei, ora è inutile fermarci qui più a lungo. Fra venti minuti sarà notte. Affrettiamoci dunque a scendere, mentre ci si vede ancora abbastanza.

— Allora è fissato tutto? — fece Lucia con viva espressione di rammarico. — Dunque ce ne andiamo così? Non c'è altro a fare?

— Ahimè! — rispose Roberto con tono di dolce rimprovero. — Non tutte le escursioni possono essere forzatamente drammatiche. Voi siete stata viziata la prima volta e adesso....

— Che peccato!... perchè il cielo, oscurandosi, ha sfumature di rame e riflessi sinistri si ripercuotono sulle cime. C'è un'aria tragica in ciò.

— Sì, ma l'apparato non è sufficiente... Rassegniamoci quindi a partire.

E pensò:

«Che il cielo non ci mandi nulla di tragico stasera. Ne morrei di paura... per lei....».

E ad alta voce riprese:

— In cammino per la discesa.

— Aspettate — saltò su a dire Pescaille, il quale approfittava degli ultimi bagliori del sole cadente per gettare un ultimo sguardo attorno col suo cannocchiale. — Credo ci sia qualcosa...

VII.

Con un movimento simultaneo tutti si voltarono verso il vano della montagna che permetteva di scorgere la villa.

Essi non distinsero nulla nell'ombra invadente: ma Pescaille li informava di mano in mano di quanto vedeva:

— Ecco. Una, due, tre persone escono adesso dalla casa e procedono come se intendessero uscire dal recinto. Ah! ho dimenticato di dirvi poco fa, perchè si è parlato di altro, che la villana, la quale senza dubbio è adibita a far cucina per gli anarchici, s'è allontanata verso le sei di sera colla sua cesta. Dunque, non si tratta di comparse, devon esser prime parti. Ci sono due uomini e una donna. Colui che cammina innanzi è grosso e massiccio e porta qualcosa in ispalla... si direbbe, un arco, come quello che adopera Guglielmo Tell all'Opera...

«Il diavolo mi porti se colui che ha l'arco non rassomiglia a quella brutta faccia già vista nel sotterraneo di Biarritz. Che vorrà fare?».

Roberto Guiscard prese allora il cannocchiale dalle mani di Pescaille l'aggiustò alla sua vista e si diè ad esaminare il gruppo visto dall'agente...

La signorina Lucia gli si mise vicino, attenta, ansiosa di sapere.

— Sono essi disse Roberto — Maxfeld, Varvara e Bernardo Servoz. Sono usciti dalla cinta e muovono verso di noi. Quali possono essere le intenzioni di quei briganti?

Posando il cannocchiale del quale non aveva più bisogno poichè il gruppo era scomparso in una piega della montagna, si rivolse alla signorina Lucia per dirle sottovoce:

— Eccovi appagata signorina. Il caso vi prepara una nuova fonte di emozione.

— E' vero signor Roberto che sono veramente molto commossa. Quell'uomo che voi chiamate Maxfeld ed anche Numero Uno, esercita su di me uno strano fascino. Dacchè l'ho visto l'altro giorno nella camera illuminata di quella casa il suo viso pallido come cera nel quale fiammeggiano due grandi pupille nere mi perseguita senza posa, malgrado tutta la mia volontà di cancellarmelo dalla mente. E' un'ossessione bizzarra che si spiega forse col mio ardente desiderio d'essere associata alle vostre ricerche riguardanti quell'uomo.

— Semplicemente fenomeno nervoso, signorina, dovuto alla vostra immaginazione troppo sensibile, troppo esuberante.

— Non so — essa fece sopra pensiero.

— Ecco che costoro ricompaiono — ripigliò il poliziotto capo. — Vengono decisamente dalla nostra parte. Visita di convenienza? Ne dubito. D'altronde, per quanto procedano non oltrepasseranno il piano che ci sta di fronte. C'è il burrone di mezzo e di là è a picco.

Dopo una breve pausa aggiunse:

— Ma nessun'imprudenza da parte nostra. Celiamoci nel nostro nascondiglio. Che nulla ne sporga, nè testa, nè braccia, nè gambe.

Ciascuno si raggomitolò il più che fosse possibile; Follzer ch'era il più grande ed il più grosso dovette fare lo sforzo maggiore ciò che gli fece mandare una maledizione di più alle stupide avventure di montagna.

Cinque minuti d'attesa e le tre figure degli anarchici spiccarono nere sull'ombra più grigia delle roccie circostanti.

I tragici fatti di Maresego alle Assise

Il Tassini rievoca la feroce scena del suo ferimento

Continua il dibattimento contro i 15 imputati di Maresego per l'assassinio avvenuto in quella località nel maggio 1921, dei giovani fascisti Francesco Giachin, Giuliano Rizzato e Giuseppe Basadonna e il tentato omicidio del fascista Filiberto Tassini.

Come riferimmo diffusamente nell'edizione delle 18, nell'udienza antimeridiana di ieri il Presidente cav. Barazzoni interrogò gli imputati Carlo Bersan, in relazione all'omicidio del fascista Giachin; Vittorio Sabbadini e Giuseppe Babich detto «Bacieto», chiamati a rispondere dell'omicidio del fascista Rizzato; Nazario Babich detto «Jagher» e il «Bacieto» in relazione all'omicidio del fascista Giuseppe Basadonna.

Tranne Vittorio Sabbadini, il quale è confesso di aver sparato contro il fascista Rizzato un colpo di fucile al torace e di averlo così ammazzato, gli altri imputati sono negativi. Il «Bacieto» ad esempio nega anche quanto disse nei primi interrogatori e il Sabbadini, che antecedentemente disse: «Fu il «Bacieto» a istigarmi a sparare il colpo di fucile», ora dichiara che sparò di propria iniziativa.

«Bacieto» a sua volta dà sul fatto una versione diversa da quella data antecedentemente contro il Sabbadini.

«Jagher», ch'è cognato di «Bacieto», ritira ora ciò che disse sulla parte presa dallo stesso nell'assassinio del sedicenne Basadonna.

Per conto proprio nega di avere lanciato pietre contro il Basadonna che, dice, gli faceva compassione, perchè grondante sangue dalla testa, implorava pietà. Ammette essere di suo pugno una lettera diretta dal carcere al proprio fratello Carlo e intercettata a tempo, con la quale raccomandava al fratello di recarsi nel campo dove il Basadonna fu ucciso e di togliere le pietre che fossero macchiate di sangue. Sostiene però che scrisse la lettera ricordando che il fascista perdeva abbondantemente sangue dalla testa proprio mentre egli parlava con lui, ciò che avrebbe potuto far sospettare, se si fossero trovate sulle pietre tracce di sangue, che fosse stato lui a colpirlo.

Alle 13 l'udienza viene sospesa.

L'udienza pomeridiana

Alle 16.15 l'udienza viene ripresa e il Presidente passa all'interrogatorio di Carlo Sabbadini di Mattia e di Maria Cociancich, di 22 anni, nato a Chernizi, pertinente a Maresego.

Pres.: Voi siete imputato, assieme ad altri sei che interrogherò poi, di tentato omicidio a danno del fascista Filiberto Tassini. Raccontate.

Imp. (in tono iroso): Cossa go de contar, che no go fato gnente?

Pres.: Calmatevi e raccontate ciò che sapete.

Tutti accusano il compagno morto

Imp.: Mi no go visto che l'«American» che 'l gaveva piere in man.

Pres.: Filiberto Tassini ritiene di riconoscere in voi uno dei suoi aggressori, e Giacomo Basadonna dice di riconoscervi per uno di quelli che lanciavano pietre. Del resto l'avete confessato anche durante l'istruttoria e allora ammetteste anche di avere veduto assieme al Babich l'«Americano» e il Chermaz detto «Bissa» che pure lanciava pietre contro il fascista Giachin.

Imp.: No! Solo l'«American».

Pres.: Naturalmente soltanto colui ch'è morto, ora! Questo imputato è il fratello di Vittorio Sababdini, il quale confessa di avere ucciso con una fucilata il fascista Giuliano Rizzato. Rivolto di nuovo all'imputato: Ammetteste anche che il «Bissa» teneva in mano un portafogli e un orologio.

Giovanni Babich detto «Santonel», di Antonio e di Maria Bellich, di 50 anni, da Maresego, è il secondo degli imputati di mancato omicidio contro Filiberto Tassini.

Imp.: Mi son inozente.

Pres.: Giuseppe Babich detto «Baceto» vi ha raccontato, in carcere, qualche cosa?

Imp.: Nossignor!

Pres.: In istruttoria avete detto che il «Baceto» vi confessò di aver percosso con una grossa pietra un fascista.

Imp.: No me ricordo.

Pres.: Ci sono poi due testimoni i quali dicono che a loro avete confessato di avere lanciato anche voi due pietre, una delle quali contro il Tassini, mentre fuggiva.

Imp.: No xe vero!

Pres.: Giuseppe Bersan detto «Checemer», vostro coimputato, nel suo primo interrogatorio disse di avervi veduto lanciare pietre, e, allora, voi stesso lo ammetteste.

Imp.: Mah! Xe passà tanto tempo e no me ricordo.

Carlo Babich detto «Fikson», di Giuseppe e di Anna Babich, di 22 anni, da Burie di Maresego, terzo imputato del tentato omicidio del Tassini, dice:

— Mi no so altro se no che go inteso dir che l'«American» gaveva tirà sassi contro i fassisti.

Pres.: Contro di voi veramente non ci sarebbe che la dichiarazione di Rodolfo Plahuta, che vi avrebbe veduto lanciare dei sassi.

Imp.: No xe vero gnente!

Pres.: Sentiremo poscia il Plahuta.

Tutti innocenti

Giuseppe Chermaz detto «Craucich» di Antonio e di Maria Sergat, di 29 anni, da Chermzi di Maresego, il quarto degli imputati per il suaccennato mancato omicidio, a sua volta nega.

Pres.: Nel vostro primo interrogatorio avete detto di aver veduto il coimputato Giuseppe Bersan detto «Checemer lanciar sassi contro un fascista.

Imputato: No xe vero!

Pres.: E allora il giudice istruttore s'è inventata questa circostanza. In quanto a voi, sentirete il Tassini, che vi riconosce per uno degli aggressori e il Drass che vi vide lanciare delle pietre di circa due chilogrammi!

Imp.: No xe vero.

Giuseppe Bersan detto «Checemer», di Antonio e di Maria Umer, di 36 anni, da Burie, il quinto degli imputati per il mancato omicidio del Tassini, dice: Mi go visto tre de lori che i se gaveva ingrumado vizin de un fassista e i parlava con lui.

Pres.: Soltanto parlavano? Antecedentemente avete detto: Vidi due fascisti che fuggivano verso i campi. Poi, uno dei fascisti fu raggiunto da tre che gli lanciavano pietre. Dei tre riconobbi «Santonel» e Andrea Cerquenich.

Imp.: No xe vero!

Pres.: Vero è che più tardi avete ripiegato alquanto nei riguardi del Cerquenich.

Imp.: Mi son inozente!

Pres.: Sentiremo poi che cosa diranno i testi.

Antonio Umer detto «Cogo», di Antonio e di Antonia Bilizza, di 27 anni, da Roizi, comune di Maresego, dice: Gnanca mi no posso contar gran chè perchè no me go intrigado. Dopo che xe scopiada la bomba son scampado. Più tardi tre ragaze me ga contà che sula strada ghe iera un fassista morto.

Pres.: Contro di voi non ci stanno che le precedenti dichiarazioni del coimputato Craucich.

Imp.: Craucich: Mi lo go visto là, ma no so se 'l ga tirado piere.

Pres.: Però in istruttoria avete detto di sì. E se l'Umer è in arresto lo si deve proprio a queste vostre dichiarazioni.

Viene interrogato quindi l'ultimo degli imputati, Andrea Cerquenich di Giuseppe e di Maria Paulich, di 22 anni, da Burie.

Pres.: Contro di voi sta la prima dichiarazione del coimputato Bersan detto «Checemer», che vi ha veduto gettare una pietra contro il Tassini.

Imp.: No xe vero! Mi no iero gnanca là.

Pres.: Avete inteso, «Chelemer»?

Imp. Checemer: Sì, xe vero. El iera là e anca una piera el ga tirado.

Cerquenich: Mi iero vestì de festa e de casa mia son andado a trovar la morosa.

«Checemer»: El iera là, vestì de lavor.

Come fu ferito il Tassini

Entra il fascista Filiberto Tassini di Carlo e di Maria Pozzobalbi, studente, di 19 anni, nato a Lussinpiccolo e pertinente a Capodistria, vittima del mancato omicidio, e primo dei testi escussi. Si è costituito P. C. a mezzo dell'avv. Dompieri.

Pres.: Voi non prestate giuramento, ma ricordatevi che dovete dire la verità.

Il teste parla con speditezza e dice: Ci siamo recati a Maresego per la distribuzione di schede del «Blocco nazionale» e con intenzioni pacifiche. Siamo stati male accolti e, in pochi, fummo attorniati da turbe di contadini armati di sassi, in atto minaccioso. E' vero che abbiamo fatto esplodere un petardo.

Pres.: Perchè?

Teste: Il perchè, veramente, con esattezza non lo potrei dire neanche io. Probabilmente con l'intenzione di farci un po' di largo. Da ogni parte partivano sassate e colpi di fucile e siamo stati costretti a fuggire. Mentre da una parte veniva ucciso, con una fucilata, Basadonna, d'altra parte io, pure ferito da un colpo di moschetto, fuggivo. Allora, inseguito, fui raggiunto da parecchi individui che gettavano pietre contro di me. Un grosso sasso mi colpì alla testa e sono caduto a terra. Uno degli aggressori mi saltò sul petto, mentre continuavano a capitarmi addosso grossi sassi, finchè sono svenuto.

Pres.: Siete nella possibilità di riconoscere fra gl'imputati presenti qualcuno dei vostri aggressori?

Il teste guarda gl'imputati e dice: Questo sì! Faceva parte del gruppo che m'inseguiva; e indica il «Craucich». Fu costui anzi a lanciarmi la grossa pietra che mi fece stramazzare al suolo. Per il «Checemer» il teste è dubbioso, causa, dice, il molto tempo trascorso dall'epoca del fatto ad oggi.

Pres.: Durante l'istruttoria avete riconosciuto il «Checemer» ed avete detto che vi sembrava di poter identificare anche il «Baceto» e il «Jagher».

Teste: Non ricordo più. E' passato tanto tempo!

Il Presidente invita il teste a rimanere a disposizione della Corte d'Assise anche nei giorni susseguenti, e alle 18.30 sospende la udienza, che sarà ripresa stamane con la escussione di altri testimoni.

Marina e Navigazione

Avvisi ai naviganti

Il Ministero della Marina di Grecia comunica che sono in corso di installazione i seguenti segnali ed accenna alla possibilità che i naviganti si trovino in presenza di essi prima che sia stato pubblicato il regolare avviso ai naviganti.

In previsione di ciò il Ministero suddetto dà la posizione geografica e le caratteristiche dei singoli segnali: I.) Punto Barbaro, Canale Nord di Corfù, costa di Corfù: sulla punta che si trova in 235.o 15' dal faro Tignoso (carta inglese 206, Canale di Corfù lat. 39.o 46' 0'' Nord long. 19.o 57' 8'', Torre bianca: luce a lampi verdi equidistanti. II.) Verso il limite Est dei bassifondi boa luminosa dipinta in bianco (carta sopradetta, lat. 39.o 46' 0'' long. 19.o 58' 8''): luce bianca a lampi equidistanti. III.) Isolotto di Vido, a Nord di Corfù: Obelisco bianco sulla punta meridionale dell'isolotto (carta sopradetta lat. 39.o 38' 0'' long. 19.o 56' 7'' E.) Luce verde a lampi equidistanti. Il Ministero della Marina greca si riserva di dare maggiori informazioni quando i suddetti fanali saranno entrati in funzione.

Adriatico - Italia

Porto del Lido — Cambiamenti nelle boe. I seguenti cambiamonti sono avvenuti nelle boe del porto del Lido:

a) Oltre la boa luminosa foranea, ancorata a m. 1275 per 119.o dal fanale di testata della diga Sud, dal lato di sinistra entrando nel canale d'entrata vi sono solamente due boe con fanale a luce «intermittente rossa»; una è ancorata a circa m. 1425 per 280.o dal fanale sulla testata della diga Nord; l'altra a circa m. 1035 per 100.o dal semaforo di S. Nicolò del Lido.

b) Dalla parte Nord di detto canale, a dritta entrando, vi sono ora solamente due boe con fanale a luce «intermittente verde»; una ancorata a circa m. 1300 per 296.o dal fanale sulla testata della diga Nord; l'altra a circa m. 1140 per 89.o dal semaforo sopra detto.

c) La boa che segnala il banco esistente fra i canali del Lido e dei Treporti è stata spostata verso Ovest ed attualmente è ancorata a circa m. 1735 per 87.o dal semaforo di S. Nicolò del Lido.

d) Dei gavitelli e boe che erano ancorati lungo il bassofondo dalla parte Ovest del forte S. Nicolò del Lido non rimane più che la boa situata a 240 metri per 3.o dal campanile della chiesa di S. Nicolò.

e) Le sei coppie di gavitelli a Sud-Ovest di S. Elena, non esistono più.

NOTA. — Notevoli cambiamenti sono avvenuti nelle boe da ormeggio nel canale di S. Marco e presso la punta della Salute.

Riduzione delle tariffe di rimorchio nel porto di Napoli

Il R. commissario per il porto di Napoli ha emanato la seguente ordinanza:

«Considerato che la tariffa per il servizio del rimorchio nel porto di Napoli è notevolmente superiore a quella in vigore negli altri porti italiani, senza che tale sproporzione sia sufficientemente giustificata da particolari condizioni locali:

In virtù dei poteri conferitigli, decreta:

La tariffa per il servizio di rimorchio nel porto di Napoli è stabilita come segue:

Rimorchio di navi di stazza lorda fino a 2000 tonnellate lire 200.

Per ogni tonnellata di stazza lorda o frazione oltre le prime 2000, lire 60 in più fino a raggiungere un massimo di lire 800 complessive.

La suddetta tariffa va applicata per ogni rimorchiatore impiegato.

A giudizio insindacabile della R. Capitaneria di porto, il rimorchiatore da fornirsi deve essere della potenza richiesta dal tonnellaggio del rimorchiato.

Per rimorchi di piroscafi con macchine spente o di velieri la tariffa è aumentata del 60 per cento.

Per le operazioni di rimorchio dal tramonto all'alba, escluse quelle iniziate prima del tramonto e compiute dopo, la tariffa è aumentata del 20 per cento.

La presente tariffa ha decorrenza dalla mezzanotte fra l'11 e il 12 corrente e annulla qualsiasi altra precedente.

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera dal 15 per il 16 febbraio

Turno generale: ufficiali, allievi coperta e allievi macchina a libera scelta; capi d'arme 10; capi stiva 87; carpentieri 162; nostromi 100; marinai 1048; giovanotti coperta I 736; giov. coperta II 281; mozzi di coperta 533; capi fuochisti 68; fuochisti 3179; carbonai 1704; operai meccanici 42; calderai 8; ottonai 7; elettricisti 23; mozzi di macchina 200; cuochi 136; garzoni cucina 147; cambusieri 79; camerieri 116; garzoni camera 104; mozzi camera 40.

Da richiamare: marinai 1667, 1632, 1163, 1401, 1384, 1214, 1420, 1470, 1472, 1791, 1761; carbonai: 1659, 1101, 1172, 941, 939, 1344, 1689, 1490, 1644, 1340, 992, 1394, 1514, 1183, 1680, 1066, 1643; giov. cop. I: 695, 567, 731, 572, 698, 728; operai meccanici 33; mozzi macch. 175; fuochisti 2709, 3088, 2885, 3168, 3133, 2429, 3097, 2701, 2703, 2762, 3169, 2790, 3030, 3166, 2812, 2271, 2917, 3096, 2202, 2413, 2767, 2191, 2811; 2407, 2633, 2460, 3082, 2540, 3037, 2378; mozzi coperta 320, 373, 491; giovani coperta II 222.

Turno Lloyd: marinai 256; giovanotti coperta I 101; giovanotti coperta II 125; fuochisti 396; carbonai 211; operai meccanici 26; elettricisti 30.

Da richiamare: carbonai 174.

Turno «Cosulich»: Capi d'arme 8; nostromi di coperta 14; carpentieri 22; capi stiva 94; marinai coperta 13; carpentieri 22; capi stiva 94; marinai 317; giovanotti di coperta I: 148; mozzi di coperta 87; fuochisti 430; carbonai 198; operai meccanici 9; calderai 11; elettricisti 18; capi fuochisti 18; mozzi macch. 0; maestri di casa 8; I camerieri passeggeri 16; da carico 12; II camerieri di carico 12; terzi camerieri passeggeri 10; primi cuochi passeggeri 9; da emigrazione 8; secondi cuochi passeggeri 10; da equipaggio 10; da emigrazione 9; terzi cuochi da passeggeri 3; da emigrazione 2; cambusieri di prima classe 7, di seconda 3; di terza classe 18; giovanotti di camera 60; mozzi di camera 14; giovanotti di cucina 56; mozzi di cucina 20; panettieri-pasticceri 56; infermieri 9; infermiere 24; maitre d'Hotel 11; cameriere 8.

Da richiamare: capi stiva 84, 85, 87; elettricisti 13, 8; carbonai 171, 176, 165, 179, 180, 183, 104; fuochisti 327, 420.

Turno Tripcovich: nostromi 15; marinai 48; giovanotti coperta 20; mozzi di coperta 6; fuochisti 63; carbonai 34; capi fuochisti 11; cuochi 18; camerieri 17; primi, secondi e terzi cambusieri 4; giovanotti camera 17; mozzi camera 4; giovanetti cucina 16.

Turno Libera Triestina: carpentieri 8: nostromi 14; marinai 67; giovani di coperta 30; mozzi di coperta 9; capi fuochisti 15; fuochisti 84; carbonai 34; operai meccanici 1; primi camerieri 9; secondi camerieri 8; I cuochi 13; secondi cuochi 8; cambusieri 1; mozzi cucina 2; giovani cucina 4; mozzi camera 4; giovanotti camera 6.

Da richiamare: marinai 60; fuochisti 68, 69.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «S. Giorgio», da Zara, con 94 pass.; «Dalmatia», da Sulina con 142 tonn. di merce; «Bellanoch», da Fiume; «Tiziano», da Marsiglia, con 35 tonn. di merce; «Cyclops», da Venezia, con 8 pass.; «Soca», da Metcovich, con 34 tonn. di merce e 11 pass.

Partirono i piroscafi: «Adonis», per Amsterdam; «Aventino», per Costantinopoli; «Petka», per Bari; «Cyclops», per Venezia.

SCIARADA

(IL RICCO RODIN)
Gran sostanze
Possiede
Lo scultor favorito.

Soluzione del giuoco precedente:
PATI — BOLO

BORSA DI TRIESTE

15 febbraio 1923

Rendita	75.40	Nav. Libera Tr.	408
Consolidato 5%	84 35	» Istria-Trieste	248
B. Tes. sett. I em.	99.05	» Lloyd Tr.	1410
» II emiss.	99 15	» Lussino	630
» III emiss.	99.20	» Martinolich	125
» IV emiss.	99.25	Strade ferr. med.	219
Prov. Trieste 1899	40 —	Strade ferr. mer.	337
» » 1914	42. —	Oceania	120
» » 1915	41. —	G. L. Premuda	348
Cam. comm. 1889	32. —	Società Tramway	162
Prov. Istria 1900	40. —	Tripcovich e C.	276
Istit. com. Istria	40. —	Spediz. Adriatica.	485
» » »	86. —	Ampelea	525
Fondiario Istria	52 —	Ansaldo	20
» »	90. —	Beni Stabili	475
Banca d'Italia	1488	Cant. nav. triest.	160
Commerciale ital.	943	Cem. Dalmazia	340
Comm. triestina	542	» Isonzo	102
Credito Italiano	717	» Spalato	265
Banco di Roma	104	Edison	485
Banca Adriatica	100	Eridania	414
Banca Cred. pop.	246	Kerka	300
Zivnostenska	229	Gas Roma	574
Assic. Generali	21350	Ilva	10
Grandine Merid.	350	Lavanderia	320
Riun. Adriatica	2985	Montecatini	176
Nav. Adria	349	Off. navali triest.	190
» T. Cossovich	66	Pastificio triest.	194
» Cosulich	338	Pilatura Riso	506
» Dalmatia	367	Stab. Tecnico	340
» Gerolimich	1325	Terni	474
» Gen. Italiana	565	Tergesteo	

CAMBI: su Amsterdam da 825 a 835; su Belgio da 113 a 115; su Francia da 126.50 a 127; su Londra da 98 a 98.25; su New York da 20.85 a 20.95; su Svizzera da 390 a 393; su Berlino da 0.10 a 0.1075; su Bucarest da 9.25 a 10; su Praga da 61.75 a 62.25; su Ungheria da 0.75 a 0.8250; su Vienna da 0.0290 a 0.0310; su Zagabria da 20.40 a 20.60.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.03 a 0.0375; dinari da 20.75 a 21.25; dollari da 20.80 a 20.90; pezzi da 20 franchi (dogana) da 80 a 80.50; lire sterline b. n. da 97.75 a 98; marchi da 0.14 a 0.1875.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. (I prezzi s'intendono in lire per 100 kg. senza sconto): per marzo 580, 565; per maggio 560, 555; per luglio 575, 560; per settembre 565, 550; per dicembre 555, 540. Tendenza: sostenuto.

CORRISPONDENZA APERTA

Ammiratori. L'attore Romigioli (anzi il «subretto» come fu dibinescamente definito nel manifesto di «Tanto il pubblico non c'è»), è appunto l'artista, «romano de Roma», che era già al Nazionale col Teatro della Burla sotto la direzione di Alberto Colantuoni. Ora continua a provocare l'entusiasmo del pubblico assieme alle freddure di Di Bin che certo son la causa del freddo di questi giorni, principiato e sviluppato appunto dal momento della prima rappresentazione di «Tanto il pubblico non c'è...». La loro simpatia per il Romigioli aumenterà quando sapranno che è stato valoroso combattente sul Carso nel Genio zappatori.

Loris, Belluno. 1) Non si può attendere altra occasione per ricambiare auguri, ma occorre ringraziare quando si ricevono. 2) Di che acqua si tratta? Sorgiva? Piovana? Il terreno è argilloso? Mille domande potremmo ancora aggiungere. Difficile è rispondere a chi non può far sopraluoghi. — *M. G.* Le agevolazioni delle istruzioni premilitari di terra non sono state estese finora alla leva di mare. E' ovvio che in caso occorrerà istruirsi in maniera un po' diversa. Però i giovani delle sezioni marinaresche esploratori o dei battaglioni marinari scolastici possono essere ammessi a concorrere alla leva di mare quando ne facciano domanda.

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Avvertenza per il pubblico

Le offerte a seguito di avvisi collettivi comparsi sul nostro giornale debbono contenere, oltre l'indirizzo indicato negli avvisi stessi, sempre il numero e la lettera di controllo relativi.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, bonnes, istitutrici, donne chiavi, personale hotels, alberghi, restaurant, trattorie, bars, buffet Trieste fuori offre «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31736 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, attestati, ottime massaie per famiglie signorili e locali, miti pretese offre Agenzia Valdirivo 23. 31806 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, domestiche per tutto, lavare, cucinare offronsi. Valdirivo 21, secondo. 8782 A

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, scelto personale servizio offre Agenzia «La Fiorente». Ginnastica 10, II. 31756 A

RAGAZZA ventottenne orfana, con bambina, brava massaia cerca servizio presso vedovo con bambini. Offerte «Bruna» Piccolo. 31816 A

RAGAZZA capace per tutti lavori, buoni attestati, parla italiano e slavo offresi per trattoria. Ferriera 29, portinaia. 28877 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. BONNES tedesca cerca subito «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31736 B

A. A. CAMERIERE, cuoche, domestiche per Trieste, Venezia, Roma, Torino, Napoli, Firenze, Lugano, Belgio ed altre città del Regno cerca «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 31736 B

A. CAMERIERA giovane, bella presenza per locale, domestiche, cuoche per Trieste, altre città cerco subito. Valdirivo 23. 31806 B

CAMERIERA, bambinaia, possibilmente tedesca che sappia parlare italiano è cercata da piccola distinta famiglia. Presentarsi con attestati via Pietà 43, villa. 300 B

DOMESTICA giovane cercasi. Via Udine 2, III, porta 13. 31604 B

DOMESTICA onesta, piccola famiglia cerca. Vicolo Ville 4, I. 31688 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cercasi. XX Settembre 60, porta 21. 31726 B

DOMESTICA capace cucinare con attestati cerco subito. Battisti 25, IV. 31740 B

DOMESTICA capace, buoni attestati cerca piccola famiglia dall 9. Sanità 7, I. 28839 B

DOMESTICA seria, possibilmnte tedesca, brava massaia cercasi per piccola famiglia. Rivolgersi via Sanità 16, magazzino, dalle 8 alle 9. 8766 B

DOMESTICHE, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie cerca Agenzia «La Fiorente». Ginnastica 10, II. 31756 B

DONNA o ragazza onesto per tutto giorno cercasi; sappia cucinare. Indirizzo Piccolo. 31750 B

RAGAZZA 16 anni, buona per lavori domestici e bambinaia cerco subito. Ginnastica 43, latteria. 31808 B

RAGAZZA onesta, capace cerca piccola famiglia. Imbriani 9, II; dalle 9.30 in poi. 8775 B

RAGAZZA pratica tutti lavori di casa, compreso il cucinare cercasi prontamente. Giorgio Vasari 12, II. 28955 B

RAGAZZINA per bambino, alcune ore al giorno cercasi. Ginnastica 1, II, porta 8. 28875 B

RAGAZZETTA cercasi per piccola famiglia. Rivolgersi via Piccolomini 8, portinaio. 28785 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. GIOVANE licenziato istituto tecnico, impiegherebbesi presso Banca ecc. Gentili richieste «Liario» Piccolo. 28931 C

CASSIERE, riscuotitore presso seria ditta offresi seria persona con cauzione. Offerte «Borgo» Piccolo. 31664 C

CONTABILE perfetto, corrispondente italiana, tedesca con conoscenza sloveno, lavoratrice indipendente cerca posto presso primaria ditta, eventualmente anche per mezza giornata. Ottime referenze. Sub «800» Piccolo. 28921 C

CORRISPONDENTE dattilografa, stenografa italiano, tedesco, lunga pratica commerciale offresi Scrivere «Praticissima» al Piccolo. 31786 C

CORRISPONDENTE commerciale, perfetto inglese, tedesco, dispone parecchie ore serali. Offerte «Experienced» Piccolo. 28905 C

DOTTORE in legge con pratica commerciale, conoscenza lingue tedesca, italiana, attualmente disoccupato, cerca lavoro adatto da eseguirsi casa propria come traduzioni ecc. Disposto presentarsi ad ogni momento. Scrivere «Dottore» Piccolo. 28777 C

GIARDINIERE offresi gratuitamente manutenzione, sorveglianza giardino in compenso alloggio. Indirizzo Piccolo. 28773 C

GIOVANE intelligente tedesco, conoscitore tutte lingue slave, cognizioni francese, buon commerciante, cerca qualunque posto, preferisce accompagnare viaggiatore. Gentili offerte «Commercio» Piccolo. 31612 C

GIOVANETTO barbiere sedicenne, capace radere la barba offresi. Offerte «Capace» Piccolo. 31694 C

GUARDIANI per qualsiasi sorveglianza per città e provincia offronsi. Scrivere sub «Guardiani» Piccolo. 28323 C

MECCANICO dentista, giovane, quattro anni pratica offresi. Indirizzo Piccolo. 28023 C

PIANISTA per cinematografo, balli, orchestrina offresi. Indirizzo Piccolo. 31630 C

RAGAZZINA offresi quale praticante ufficio o venditrice in qualsiasi ramo. Offerte sub «Intelligente» al Piccolo. 28645 C

SIGNORINA lunga pratica contabilità, referenze ineccepibili offresi. Sub «Volonterosa» Piccolo. 31670 C

SIGNORINA pratica contabile, eventualmente tenitura americana anche mezza giornata offresi; miti pretese. Chiozza 49, porta 1. 28807 C

SIGNORINA media età offresi a signora sola, lavori casa e compagnia giornata, stabile. Offerte «Distinta» Piccolo. 31626 C

SIGNORINA distinta anziana offresi compagnia vecchia signora o istitutrice verso vitto e alloggio. Offerte «Istitutrice» Piccolo. 31636 C

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, lunga pratica commerciale cerca posto presso ditta commerciale per entrata primo marzo. Offerte sub «Prontamente» al Piccolo. 31718 C

SIGNORINA con cauzione offresi quale cassiera, venditrice. Offerte «Volonterosa» Piccolo. 28897 C

STABILI assumerei in amministrazione. Offerte «Modesta» Piccolo. 31678 C

STENOGRAFA tedesca, dattilografa, conosce perfettamente l'italiano, saldacontista cerca posto prontamente anche provincia. Sub «Boccaccio» Piccolo. 31394 C

VENTITREENNE ex volontario di guerra, distinta famiglia, volonteroso, discreta coltura, congedatosi da brigadiere finanza occuperebbesi presso casa commerciale, industriale, qualunque residenza, disposto viaggiare, fare apprendisage. Scrivere Unione Pubblicità 2499 Padova. 5222 C

Lavoro a domicilio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— CC

COPERTAIA eseguisce coperte, piumini telaio. Guerrazzi 2 A, angolo Pallini. 28357 C C

CUCITRICE esatta, pratica riparare biancheria, vestiti, offresi giornata, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 28867 C C

FALEGNAME giovane cerca pronta occupazione. Offerte sub «Lavoratore» Piccolo. 28837 C C

LAVORO assume commissione, uomo, prezzi mitissimi. Via Fonderia N. 3, V p., porta 13. 28857 C C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli a prezzi mitissimi. Corso 21, IV. 28863 C C

RICAMATRICE assume lavori a domicilio; prezzi mitissimi. Indirizzo al Piccolo. 31318 C C

SARTA diplomata, premiata esposizione Roma in tailleurs, abiti sera, ballo; confeziona entro giornata. Valcini, Ireneo Croce 10. 31264 C C

SARTA offresi confezioni tailleurs, mantelli e vestiti per signora, a prezzi miti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 28861 C C

SARTA primaria confeziona vestiti tailleur, prezzi miti. Coroneo 9, I. 8767 C C

VEDOVA raccomandasi per lavoro semplice a giornata, eventualmente aiuto casa, lire 3. Offerte «Antonia» Piccolo. 31606 C C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

ARTISTA acrobata, conosciuto, cerca signorina principiante per combinazione acrobatica. Offerte sub «Artista» Piccolo. 10673 D

BUON impiego per persona svelta disponente cauzione contanti. Scrivere referenze cifra disponibile «Trianon» Piccolo. 28829 D

CASA cinematografica americana di Cicago cerca signorine di bella presenza quali comparse eventualmente dilettanti attrici disposte recarsi all'estero. Offerte sub «Hoboken Film» al Piccolo 10691 D

CONTADINO pratico lavori campagna cercasi per alcuni giorni. Indirizzo Piccolo. 28781 D

DATTILOGRAFA, seria, volonterosa, perfetto italiano, preferibile anche tedesco, trova occupazione presso casa di spedizioni. Offerte sub «Pronta» al Piccolo. 28781 D

GIOVANE volonteroso cerco come fattorino magazzino. Rivolgersi Via Mazzini n. 5, Baldo, dalle 9 alle 12. 320 D

GIOVANETTO ottima famiglia triestina, bella presenza, disposto occuparsi decorosamente praticante ufficio massima serietà, lavoro simpatico, avvenire indipendente, capacità, cercasi prontamente. Valdirivo 4, III. 31752 D

MODISTA cerca signorine apprendiste. Presentarsi 10 in poi Foscolo 25, V. 28965 D

MODISTE capaci cercansi prontamente, dalle 10-11 via S. Spiridione 1, II. 28871 D

PIANISTA capacissimo ballabili cercasi. Sala «Apollo», Roiano, dalle 19-22. 200 D

RAGAZZO cercasi. Via Giulia 9, trattoria. 28713 D

RAGAZZO pratico macelleria cercasi. Via Broletto 30. 31814 D

TUTTI possono in casa propria divenire attrici, attori cinematografici. Scrivere affrancando risposta: Cinegrafia Maddalena 42, Roma. 5207 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. CAMERE matrimoniali semplici e lussuose, comodo cucina, cercansi. Agenzia «La Fiorente» Ginnastica 10, II. 31758 E

BANCARIO cerca stanza vuota. Offerte con prezzo «Bancario» Piccolo. 28787 E

CAMERE vuote (due) cerco; ingresso scala, luce. Offerte «Ambiente civile» Piccolo. 28923 E

DUE ufficiali marina cercano camera due letti, possibilmente ingresso libero. «Offerte «Edoardo» Piccolo. 28869 E

SIGNORA anziana cerca per fine febbraio due stanze vuote con comodo cucina oppure quartiere tre stanze, camerino, possibilmente centro. Offerte XX Settembre 68, IV, porta 10. 33714 E

SIGNORE distintissimo cerca camera ammobiliata elegantissima, soleggiata, ambiente signorile, subito o per marzo. Offerte Casella postale 529. 28499 E

STANZA elegantemente ammobiliata, centro, luce elettrica, possibilmente bagno, cercasi. Offerte «101» Piccolo. 31526 E

STANZA ammobiliata cercasi, vicino Giardino pubblico. Offerte «Giardino» al Piccolo. 31724 E

STANZA ammobiliata con salotto o senza, ingresso scale, luce elettrica, cerca ufficiale superiore. Indirizzo via Bellini 13. 31728 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, paraggi Viale Terza Armata, cercasi. Offerte «Solitario» Piccolo. 31768 E

STANZE ammobiliate (2-3), comodo cucina, cercansi presso distinta famiglia. Offerte «Centro» Piccolo. 31616 E

STANZETTA vuota, soleggiata, presso persona sola cerca sarta. Offerte con prezzo sub «Mite» Piccolo. 31738 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. CAMERA lussuosamente ammobiliata, soleggiata, luce elettrica, affittasi. Rismondo 11, I, sinistra. 28859 F

A. CAMERE con salotto, semplici e lussuose, con, senza ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Agenzia «La Fiorente», Ginnastica 10, II p. 31758 F

A DISTINTO ufficiale affitterebbesi ammobiliata, centrica, soleggiata, luce, per quindici giorni. Via S. Lazzaro 8, II, sinistra. 28835 F

A DISTINTO signore affittasi ammobiliata, attiguo salotto. Centro. Indirizzo al Piccolo. 28853 F

A. STANZA ammobiliata, vitto, luce elettrica, affittasi prontamente, Via Udine 4, III. 31730 F

A. STANZE (due) vuote, uso cucina, escluso bambini, affittansi. Indirizzo Piccolo. 8777 F

AMMOBILIATA ingresso libero affittasi prontamente. Valdirivo 23, II, sinistra. 28791 F

AMMOBILIATA per due signori affittasi. Commerciale 8, I. destra. 28855 F

AMMOBILIATA volendo vitto, uso piano, affittasi. Viale XX Settembre 56 II. 2889 F

AMMOBILIATA affittasi prontamente. Via Montfort 5, IV. 28957 F

AMMOBILIATA matrimoniale e una un letto, soleggiata, affittasi. Leo 9, porta 6. 31773 F

AMMOBILIATE, luce elettrica, anche vuote, telefono, ingresso libero, ufficio, abitazione, affittansi, signori, signorine. Indirizzo Piccolo. 31804 F

CAMERA ammobiliata affittasi prontamente: massima pulizia. Gatteri 29 pt., sinistra. 28797 F

CAMERA bene ammobiliata con o senza vitto, affittasi. Indirizzo: viale XX Settembre 66, I, sinistra. 28795 F

CAMERA elegantemente ammobiliata, due letti, soleggiata, luce elettrica, affittasi possibilmente signori presso distinta famiglia. Battisti 22, IV, porta 11. 31668 F

CAMERA elegantemente ammobiliata con costo affittasi. Battisti 20, porta 20. 28833 F

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente (escluso donne). Enrico Toti 4, II p., 11. 28895 F

CAMERA ammobiliata ingresso libero affittasi prontamente. Tiziano 9, porta 20. 28911 F

CAMERA pulitissima affittasi, eventualmente comodo cucina. S. Vito 9, porta 18. 31658 F

CAMERA ammobiliata, massima pulizia e quiete, affittasi prontamente a persona distinta stabile, paraggi Giardino pubblico, Alessandro Volta 6, pianoterra, sinistra. Visitare 9-13, 15-18.

CAMERA I piano casa signorile, elettrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31754 F

CAMERA ammobiliata, 1-2 letti, affittasi, centro. S. Giorgio 5. 8770 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Boccaccio 29, IV, porta 17 (ascensore). 31704 F

CAMERA matrimoniale, comodo cucina, affittasi, distinti coniugi soli. Fulvio Testi 8, III, porta 9. 28825 F

CAMERA e camerino ammobiliati, massima pulizia affittansi, con vitto; escluse donne. Via Ruggero Manna 12, I piano, porta 8. 28847 F

CAMERETTA ingresso scale, persona civile, affittasi. Crist. Colombo 8, I. 31634 F

CAMERETTA ammobiliata una persona, confot moderno, affittasi. Via Udine 2, IV, porta 15, dalle 10-13. 28919 F

CAMERINO con o senza vitto affittasi. Madonna Mare 19. 31790 F

LETTO affittasi a persona pulita. Via Industria 4, secondo, sinistra. 28561 F

MATRIMONIALI ammobiliate, volendo salotti, comodo cucina, modeste, lussuose, centro affittasi persone distinte. Indirizzo Piccolo. 31804 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Massimo d'Azeglio N. 19, porta 9. 30672 F

STANZA ammobiliata, elegantemente, con luce elettrica, affittasi, solamente a signore serio; visitare: 12-15 pom. Boccaccio 29, porta 3. 31660 F

STANZA vuota, senza comodo cucina, affittasi. Via Foscolo 16, I, Godina. 28775 F

STANZA vuota, ammobiliata, affittasi. Media 16, primo, sinistra. 31602 F

STANZA ammobiliata, scrupolosa pulizia, affittasi presso persona sola. Via XX Settembre 85, mezzanino. 31610 F

STANZA grande, in compagnia con signora sola, affittasi a signorina. Canova 14, porta 17. 31618 F

STANZA chiara, ammobiliata, unico subinquilino, affittasi. Via Fabbri 3, III, porta 10. 8773 F

STANZA ammobiliata, pulitissima, affittasi a distinto signore. Via Boccaccio 11, porta 17. 8769 F

STANZA matrimoniale e una stanza per una persona sola, con luce e riscaldamento, con splendida vista, affittansi a distinte persone. Coroneo 9, IV, destra. 31710 F

STANZA bella, ammobiliata, due letti, affittasi. Toro 5, III, 9. 31702 F

STANZA elegantemente ammobiliata, luce, vitto, affittasi a distinta persona, presso distinta famiglia. Cesare Battisti 23, II, sinistra. 31716 F

STANZA ammobiliata affittasi, due distinti signori. Madonna mare 6, I. 28821 F

STANZA ammobiliata, ingresso scale, affittasi prontamente. Viale XX Settembre 73, III. 28865 F

STANZA bella, ammobiliata, affittasi, per una oppure due persone. Piccolomini 15, porta 7. 31784 F

STANZA ammobiliata, principio Battisti, affittasi a distintissimo signore. Indirizzo Piccolo. 31772 F

STANZA ammobiliata, due letti, ingresso libero, affittasi. Carpison 16, I. 31802 F

STANZA due letti, luce, affittasi, due amici. Sorgente 6, III. 31798 F

STANZA ammobiliata affittasi. Via Chiozza 18, porta 13. 28953 F

STANZA da letto, salotto, affittasi prontamente a distinto signore. Via Ruggero Manna 3, IV, destra. 28949 F

STANZE vuote, comodo cucina, affittansi. Luzzatto, Istituto 3. 38781 F

STANZE tre, camerino, bagno, paraggi via Miramare, affittansi prontamente. Offerte «Signorile» al Piccolo. 31722 F

STANZETTA ammobiliata, vitto famigliare, affittasi, unico subinquilino. Canova 22, porta 7. 31366 F

USO ufficio affittansi due stanze vuote, grandi, primo piano, al mare, ingresso libero, telefono. Indirizzo Piccolo. 31424 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

ALLA Berlitz School, via Torre bianca 21, solamente le lingue moderne s'imparano praticamente col rinomato metodo Berlitz. Lezioni diurne e serali, private e collettive. 284 G

MAESTRA pianoforte impartisce lezioni, programma Conservatorio, 25 mensili. Indirizzo Piccolo. 28827 G

MAESTRA piano assumerebbe lezioni bambini e adulti, metodo spicciativo, uso piano, lire 15 mensili. Indirizzo Piccolo. 28815 G

SACERDOTE, ex professore Ginnasio salesiano Modena, offresi ripetizioni semi-gratuite: latino, italiano, aritmetica. Canonica Roiano, Trieste. 31656 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO oro, smarrito. Rinvenitore pregato portarlo, verso mancia, Corso Garibaldi 10, quarto. 28771 H

CAGNETTO nero, nome «Neri», smarrito giovedì. Mancia portandolo Gatteri 7, Mantellini. 28909 H

CASSETTO credenza, smarrito. Il rinvenitore è pregato portarlo, verso mancia, in via P. Revoltella 479, I, sinistra. 28843 H

CEDOLE 3, Consolidato, da lire 500 ognuna, smarrite. Mancia onesto rinvenitore consegnando solamente due al giornale Il Piccolo. 28969 H

MESSA in moto, smarrita. Onesto rinvenitore è pregato portarla, verso mancia, via Roma 21, Fozzer. 31674 H

SCIMMIOTTO rinvenuto in via Milano. Indirizzo Piccolo. 31640 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. QUARTIERE con mobili nuovi, lavorazione propria, affittasi causa partenza, occasione per sposi. Roiano, Moreri 142. 31656 I

APPARTAMENTO villa ammobiliato, delizioso, 3-4 stanze, comodo cucina, affittasi a due signori o coniugi distinti, soli. Offerte Giardino» Piccolo. 8747 I

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, confort moderno, vuoto o semi-ammobiliato, affittasi. Indirizzo Piccolo. 31794 I

APPARTAMENTO tre camere, cucina, acqua, scambiasi con altro due camere, cucina. Ricevesi dalle 14 alle 16, M. d'Azeglio 1, I. 28805 I

APPARTAMENTO 5 locali, acqua, gas, pressi Stazione centrale, bene ammobiliato, dispongo. Offerte «Onestà» al Piccolo. 31766 I

APPARTAMENTO primo piano, Corso, luce elettrica, poggiuolo, per azienda commerciale, ambulatorio, studio professionale, affittasi. «Casa Moda», piazza S. Caterina 4. 28887 I

CAMERA, camerino, cucina, bellissimo, scambiasi con altro, anche territorio. Indirizzo al Piccolo. 31694 I

CAMERA con focolaio, ammobiliata, affittasi. Indirizzo Piccolo. 28935 I

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, semi-ammobiliato, confort, buona casa, disponibile subito. Indirizzo Piccolo. 31642 I

QUARTIERE ammobiliato, camera, cucina, affittasi causa partenza. S. Maria Madd. sup. Via Campanelle 375. 31598 I

QUARTIERE semi-ammobiliato, affittasi. Rivolgersi: Via Molino a vento 7, III, Saule. 28809 I

QUARTIERE moderno, due stanze, stanzino, camerino, bagno, affittasi causa partenza; esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 31774 I

QUARTIERINO camera, camerino, cucina, ammobiliato, moderno, acqua, gas, luce elettrica, casa signorile, affittasi sei mesi. Indirizzo Piccolo. 31802 I

QUARTIERINO, stanzetta, cucina, affittasi, persona sola. Sub «Conveniente» Piccolo. 31706 I

STANZE quattro, cucina, camerino per bagno, acqua, gas, orto, soffitta, affittasi causa partenza. Via Fabio Severo 46, I. 31698 I

UFFICIO centralissimo, 5 locali, luce, acqua, gas, telefono, scambiasi con quartiere centrale, vuoto. Indirizzo al Piccolo. 28833 I

VILLINI due, paraggi Besenghi, scambiansi con 3 camere, camerino, cucina. Offerte «Occasione 4000» Piccolo. 31818 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

MAGAZZINO per officina o garage, cercasi. Offerte «Officina» al Piccolo. 10653 L

MAGAZZINO vasto, chiaro, scopo industria, possibilmente con cortile e stalla, cercasi. Offerte «Alimentare» Piccolo. 31628 L

OFFRO 2000 a 8000 a chi mi procura quartieri da 2 a 6 camere. Offerte «Quartieri» Piccolo. 28907 L

QUARTIERE due camere, camerino e cucina, preferibilmente vuoto cerco. Offerte sub «Mario» Piccolo. 31393 L

QUARTIERE due stanze ammobiliate, cucina, paraggi centro, cercano distinti coniugi. Offerte «Subito» al Piccolo. 28779 L

QUARTIERE camera, cucina, vuoto, ammobiliato, confort, cercano coniugi soli. Offerte «Meridionali» Piccolo. 28831 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. AL magazzino, via Geppa 17, vendonsi: camera matrimoniale completa, con tavolo, due sedie, lire 1000; altra faggio, olmo, mogano, frassino; stanza pranzo, palissandro; cucina completa, marmi; letto ferro, pieghevole, con susta, 180; lettino bambini, elegante, lire 260; scrivania legno duro, grande, 450. Soltanto via Geppa 17. 28941 M

AGENZIA generale Venezia Giulia, vendita gomme auto, semipiene, «Ducasble». Conti Corsini Zanon, Stuparich 4. 31734 M

ARAMADIO e singoli pezzi, da vendere. Riborgo N. 25, II, dalle 8 alle 11. 28851 M

ATTACCAPANNI, tavoli, cucina modernissima, vendonsi. Via Corridoni 1, deposito lastre. 31650 M

BIBLIOTECA, salottino, stanza pranzo, cortinaggi, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 28917 M

BICICLETTA «Italia», da corsa, tubolari, vendesi. Economo 10, negozio. 8772 M

BICICLETTA fortissima, italiana, vendesi, 270. Industria 2, I. 28891 M

BICICLETTE due; una macchina Singer, sarto, buonissima, vendonsi, occasione. Ruggero Manna N. 3, portone. 28793 M

BILANCE due, decimali, portata 150-500, vendonsi, occasione. Stuparich 4, telefono 2933 bis. 31734 M

BOBI, macchina cucire rientrante, nuova, vendesi. Via Istituto 40, V, destra. 28961 M

CAGNA levriera vendesi occasione. Via Filippo Corridoni 6, p.terra (ex Salice). 31732 M

CAMERA matrimoniale frassino, mogano; stanza pranzo palissandro, vendonsi occasione. Campo Belvedere 1, magazzino. 28569 M

CAMERA matrimoniale solida, elegante, vendesi. Visitare nel pomeriggio. Rossetti 16, porta 8. 28929 M

CAMERA matrimoniale 10 pezzi, 750 vendesi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 330 M

CAMERA letto frassino fiorato, finissima, lavoro garantito vendesi. Rossetti 6, angolo Giotto. 360 M

CAMERA mogano, lavorazione friulana, altra pranzo quercia affumicata vendo occasionissima. Visitare dalle 9-18, Fonderia 12, primo destra. 510 M

CAMERA pranzo grandiosa con grande orologio, lavoro artistico vendesi vera occasione. Parini 4, angolo Foscolo. 450 M

CAMERA matrimoniale elegantissima, acero fiorato, altra frassino dorato, psiche moderna, prezzo ribassato. Via Geppa 17, mag. 28941 M

CAMERA matrimoniale, grandiosa psiche, occasione vendo. Scalinata 10 (casa propria). 28893 M

CAMERA matrimoniale in frassino, massiccia, lire 2200; altra in rovere e frassino, lire 2700, vendonsi occasione. Deposito Via Udine 25. 28913 M

CAMERA matrimoniale lucida vendesi 650 occasione partenza. Piazza Cornelia Romana 1, porta 28. 8778 M

CAMERA matrimoniale massiccia, specchi molati, lire 1250; altre ciliegio, faggio, frassino fiorato, pioppo, porte piene, ottima lavorazione, prezzi fortemente ribassati. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi confronatre prezzi e qualità. 480 M

CAMERA elegantissima per signorina, laccata bianco smalto, occasione. Via Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 28945 M

CAMERA matrimoniale massiccia, lucida, grande psiche con specchi fino a terra; altra in ciliegio e acero vendonsi occasionissima. Pauliana 1, angolo Piazza Libertà. 28945 M

CANE lupino 4 mesi, 3 da 6, settimane, vendo. XXX Ottobre 14. 28923 M

CANI lupini bellissimi esemplari, museruole doppie alpacca bellissime per cani lupi. Doberman, occasione vendonsi. Molino Vapore 6, porta 17. 31820 M

CARRETTO 2 ruote, decimale, vetriata uso scrittoio, macchina tappezziere, vendonsi occasione. Ginnastica 10-IV, destra. 28735 M

CARROZZELLA bambini buonissimo stato, moderna. vendesi. Galleria 3, porta 14. 8756 M

CARROZZELLA pieghevole 80, altra uso lettino vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31614 M

CASSA controllo National, Monopol, Union, Martin, occasione vende Müller, Ireneo 6. 28759 M

CASSAFORTE corazzata, due porte; altre varie grandezze, vendonsi, prezzo occasione. Coen, via Pane 2. 592 M

CASSONI nuovi vuoti vendo. Via Imbriani 9, III. 31622 M

CAVALLO, carro e finimenti lire 1200 in giornata vendesi. Indirizzo Piccolo. 28817 M

COPPIA di cani levrieri, cuccioli incrocio inglese italiano vendonsi o permuttansi con buon fucile caccia calibro 12. Indirizzarsi Capitano Maccari presso Raffineria S. Sabba. 31782 M

CREDENZA stanza pranzo vendesi. Indirizzo Piccolo. 31648 M

CUCINA finissima, nuova, vendesi prezzo d'occasione. Via Chiozza 51, pianoterra. 31574 M

CUCINA laccata bianco smalto, lavorazione solida, modello bellissimo, vendesi con e senza marmi, prezzo occasione. Via Geppa 17, mag. 28943 M

CUCINA ultimo modello con marmi vendesi prezzo d'occasione. Molino Vapore 13. 28901 M

CUCINA nuova solida ultimo modello vendesi. Tiziano 12, pianoterra. 28967 M

CUCINA triestina lire 800; altra viennese, vendonsi occasione. Deposito via Udine 25. 28913 M

CUCINA completa vendesi. Rivolgersi Buffet Pindemonte, angolo Bonomo. 31644 M

CUCINA solida moderna vendesi buon prezzo. Via Corridoni 4. 31652 M

CUCINA di lusso ultimo modello, lavorazione solida, lire 600. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

CUCINE solide, moderne, prezzo ribassato, vendonsi pagamento mensile. Magazzino, Chiozza 39. 28757 M

FILETS, prezzo costo, vendonsi. Pauliana 6, porta 17 12-18. 8774 M

FIORAIA dorata con grande specchio, due mobili stile, studio mogano vendo occasione. Indirizzo Piccolo. 31708 M

GUARNITURA club prezzo senza concorrenza. Via Geppa 17, mag. 28943 M

IMPERMEABILE per giovane vendesi. Istituto 31, II, d. 31638 M

LAMPADARIO elettrico stella, vetri veneziani, vendesi occasione. Galileo, XX Settembre 25. 28341 M

LETTI 2 noce nuovi 110, materassi lanetta 70, suste, materassi crine, chiffonniere, sgabelli, lavamani, vendo prezzo occasione. Fonderia 12, primo destra. Vivitare dalle 9-18. 720 M

LETTI uguali massicci, suste, materassi, vendonsi causa partenza, occasione. Massimo d'Azeglio 3, I. 28849 M

LETTO pieghevole con materassi vendesi. Pasquale Revoltella 61, Latteria. 31692 M

LIBRERIA grande, due sgabelli, letto pieghevole, lampadario gas, elettrico, quadri vendonsi. Indirizzo Piccolo. 31760 M

MACCHINA cucire sistema Singer, nuovissima, garanzia 5 anni, vendesi lire 350. Officina Cervellini. Vasari 17. 450 M

MACCHINA cucire ultimo sistema, nuovissima, vendesi occasione. S. Lazzaro 6. 28959 M

MACCHINA «Express» tipo grande, quattro filtri, vendesi. Torrebianca 34, latteria. 330 M

MACCHINA macellai n. 20 vendesi. Via Settefontane, farmacia «Croce Verde», portinaia. 31764 M

MACCHINA Singer nuova vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 28925 M

MACCHINA Mignon da scrivere vendo. XXX Ottobre 14, porta 12. 28923 M

MATRIMONIALE massiccia, studio mogano, altro pero vendo. Istituto 29, p.terra. 28957 M

MOBILI da cucina e tavolo vendonsi. Rivolgersi via Chiozza 31-I, sinistra. 31508 M

MOBILI diversi, usati, vendonsi per immediata partenza. Indirizzo Piccolo. 28903 M

OMNIBUS piccolo per albergo, carrozzeria Gregorat, vendesi. Via Fabio Severo n. 8. 8764 M

PELLICCIA signora, astrakan, rara occasione vendesi. Via Artisti 6, I. 31770 M

PIANINO, pianoforti, fabbriche tedesche, vendonsi, facilitazioni pagamento mensile senza interesse. Via Sanità 16-I. 10566 M

PIANINO eccezionale valore, incrociato-ramato, grande piastra, moderatore, trepedali, cimasa, candelabri doppi, lucido-opaco nero, vendesi. Parini 4, pianoterra. 28951 M

PIANINO lussuoso vendesi. Indirizzo Piccolo. 31634 M

PIANINO nuovo, nero, germanico, lussuoso, incrociate vendesi lire 3900. Via Sanità 16, I. 31632 M

PIANO Mignon da concerto perfetto vendesi. Corpison 14, I, destra. 31788 M

PIANO mezza coda Kern occasione vendesi o scambiasi con pianino. Goldoni 5, I, porta 7. 28927 M

PIANOFORTE vendesi marca Schnabel. Via Carlo Stuparich 17, porta 4. 28899 M

PIANOFORTE vendesi entro giornata. Antonio Caccia 3, I, p. 6. 28763 M

PIANOFORTE mezza coda, concerto, tedesco, nuovissimo vendesi. Battisti 6, porta 9. 28915 M

PORTE 2 per magazzino, 3 finestre, vendo. Indirizzo al Piccolo. 31646 M

SALA da pranzo, mogano, monumentale, con 8 sedie, 2 poltrone, vendesi rarissima occasione. Via Geppa 17, mag. 28941 M

SCANSIE, bando, vendonsi. Molino vento 5, buffet. 28873 M

SCRIVANIA a rouleau, romanzi italiani, tedeschi, vendonsi. Ruggero Manna 14, porta 3. 31810 M

SCRIVANIE rouleau, armadi rouleau, armadietti rouleau, rovere massiccio, tipo americano, vendonsi prezzi occasione. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 28945 M

SCRIVANIE 150 cm., legno duro, bellissime, lire 450, vendonsi. Magazzino, via Geppa 17. 28945 M

STANZA matrimoniale nuova vendesi lire 1150. Via Chiozza 51, pianoterra. 31574 M

STANZA pranzo rovere, con 6 sedie vera pelle, vendesi. Via Pauliana 1, angolo piazza Libertà. 28943 M

STANZA da pranzo nuovissima, lussuosa, vendesi occasione. Via Lloyd 12-A, porta 2. 2881 M

STANZA matrimoniale finissima, olmo e tasso, occasione vendesi. Pacinotti 5, pt. 28879 M

STANZA per signorina, laccata bianco smalto, elegantissima, modernissima, vendesi assoluta occasione. Via Geppa 17, mag. 28943 M

STANZA da pranzo in noce americano, altra in palissandro, vendonsi a prezzo d'occasione. Deposito. via Udine 25. 28913 M

STUDIO in quercia massiccia, guarnitura club, vendonsi a prezzo doccasione. Deposito, via Udine 25. 28913 M

STUDIO modernissimo, stile magnifico, in palissandro, vendesi occasione. Via Geppa 17, mag. 28941 M

TAPPETO persiano piccolo, altro russo, vendonsi. Mazzini 49, secondo. 28933 M

VENDO o cambio carretto due ruote a mano, grande. Rivolgersi via Mazzini n. 5, Baldo. 450 M

VESTITO e mantello nero, nuovissimo, vendo causa sbaglio misura. Torre bianca 10, p. I, p. 3. 31792 M

VESTITO uomo, media, buonissimo stato, vendesi. Ventisettembre 51-I, destra. 31744 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

ATTENZIONE! Compero camera nonchè singoli pezzi, mobili comuni, lussuosi, macchine cucire, terraglie, porcellane, vestiti, stivali usati. prezzi massimi. Via Beccherie 5, negozio. 24269 N

CAPRIN: «Marine istriane», «Istria nobilissima», I-II, legati, acquistansi da Libreria Bemporad, piazza Borsa. 8765 N

CREDENZA e stipo da camera pranzo acquisterebbensi. Offerte «Buonissimo stato» Piccolo. 31742 N

FOXTERRIER maschio, pura razza acquisterebbe Alfonso Wais, Cormons. Inviare con offerta possibilmente fotografia. 10533 N

FUCILE 12 mm., 1 canna pallini, compero. Offerte «Fucile» Piccolo. 28813 N

MACCHINA scrivere acquisto se occasione, pagamento in tre mesi, garanzia. Indirizzo Piccolo. 28803 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 31336 N

TORNO per meccanico, trapano, fucina da campo, madreviti, macchina per affilare, cercansi. Trazione elettrica rispettivamente a piede. Offerte sub «Officina 500» Piccolo. 31662 N

Affranti da indicibile dolore, i sottoscritti, anche a nome degli altri congiunti, partecipano la morte del loro fratello

OTTO LAUPRECHT

medico dentista

che spirò improvvisamente a Villaco il 14 corrente.

Il funerale seguirà a Villacco. Trieste, 15 febbraio 1923.

KLARA LAUPRECHT, ANNA BOECKHELER nata LAUPRECHT, NANNY LAUPRECHT e **FRIDA LAUPRECHT,** sorelle.
ERNST LAUPRECHT, RUDOLF LAUPRECHT HERMANN LAUPRECHT, fratelli
SIEGFRIED LAUPRECHT, cognato; **GERTRUDE LAUPRECHT** e **FRIDA LAUPRECHT,** cognate

Il presente serve quale partecipazione diretta

La SOCIETA' TRIESTINA CANOTTIERI "ADRIA,, compie il mesto ufficio di partecipare l'improvviso decesso del benemerito socio onorario

OTTO LAUPRECHT

avvenuto improvvisamente addì 14 corr. a Villacco.

Trieste, 15 febbraio 1923.

LA DIREZIONE

Questa mane, ad ore 3, munito dei conforti religiosi e confortato dai suoi cari, spirava dopo breve malattia

GIULIANO PAIOLICH

d'anni 76

L'addolorata consorte **MARIA nata CRISMAN,** il figlio **GIULIO** e le figlie **LUCIA** e **DOMENICA mar. D'ANDRI,** la nuora **MARIA nata APOLLONIO,** il genero **GIUSEPPE D'ANDRI,** in unione a tutti gli altri parenti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 16 corrente, ad ore 15.45.

Capodistria, 15 febbraio 1923.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Dopo breve malattia, spirava stamane

Giuseppe Bascher

d'anni 75, lasciando nel più profondo dolore i figli **ERMINIO, EDMONDO, FELICE, MARIO, ERMINIA ved. PALLICH, GISELLA in MICHELICH,** le nuore **MARIA, NINA, MARIA** e i nipoti, unitamente agli altri parenti tutti, partecipano l'irreparabileperdita a quanti lo conobbero e amarono.

I funerali dell'amato Estinto seguiranno venerdì 16 corrente, ad ore 14, dalla via Carlo Goldoni N. 11, alla Chiesa metropolitana, indi proseguirà per il Cimitero di Podgora.

Gorizia, 15 febbraio 1923.

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A.A. LIRE 10 oro fino, argento, gioie, orologi, acquisto. Solitario 16-I, oreficeria. 560 O

A. ARGENTERIA, brillanti, oro fino, lire 10; corone, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11-I. 460 O

A. ARGENTO, brillanti, oro platino paga prezzi altissimi soltanto oreficeria Buda, Corso Garibaldi 35. 393 O

A. ORO, brillanti, argento, rottami qualsiasi compero pagando più di tutti. Oreficeria Povli. Via Mazzini 46. 342 O

ARGENTERIA, oro, gioie usate, brillanti, pago bene. Rate vendo oggetti oro, borsette, prezzi ribassati; visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni. Oreficeria Chiarelli, via Tarabocchia 2 (ex Tintore), telefono 937. 1048 O

ARGENTO, oro, pietre, dentiere, prezzi altissimi. Oreficeria Fumis, Corso V. E. 4. 8754 O

ATTACCAPANNI, tavolini, piccole scrivanie, poltroncine, ecc. vende falegnameria, Istituto 29. 31800 O

CONTRO raffreddori, tossi, catarri, chiedere sempre lo Sciroppo pettorale della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. Una boccetta per adulti L. 8; una boccetta per bambini L. 5. 324 O

DEBOLEZZA, neurastenia, esaurimento, diventano sempre pi rari dacchè fu trovato il rimedio: il fosforo. Prendete il «Sirofosfit» della farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

PARTITA letti ottone, tavolini marmo uso caffè, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 31796 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENTI introdotti cerco vendita articolo novità, brevettato, indispensabile uffici, amministrazioni. Bachi, Principe Amedeo 13, Torino. 5221 P

DISPONENDO vasta clientela, abbonamento ferroviario Veneto, assumerei rappresentanza seria casa olio, semi. Referenze primo ordine. Offerte «Abbonamento ferroviario» Piccolo. 28801 P

PIAZZISTA per drogherie e commestibili, serio, conoscitore della piazza, cercasi stabile, anche stipendio dopo prova. Presentarsi con referenze a ditta Rag. Ruggero Piccinino, via Slataper 6. 31566 P

PRIMARIA casa Marsala cerca piazzista conoscitore piazza, serio, con referenze. Rivolgersi dalle 18 alle 19, Fabretto, Gatteri 18, p. II. 31608 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOBUS Raba, Fiat Viena, 35-40 posti, ottime condizioni, vende Zurla Ettore, Lame 190 Bologna. 5224 Q

GOMME piene, ottima marca, misure varie, liquidansi prezzi convenientissimi. Stuparich 4, telefono 2933 bis. 31734 Q

IMPIANTO luce elettrica o accumulatore per Indian, cerco. Offerte sub «Indianluce» Piccolo. 31746 Q

MOTOCICLETTA con sidecar 2 posti laterali vendesi occasione; piena efficenza. Indirizzo Piccolo. 31510 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ANTICA trattoria rinomatissima vendesi o cedesi prontamente. Offerte sub «Roma» Piccolo. 28783 R

ATTENTI! Causa partenza vendesi latteria, buona occasione. Istituto 3. 31712 R

BAR, buffet, gelateria vendo nel Viale XX Settembre, facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 31504 R

BAR, posizione centralissima, arredato nuovo, sicuro avvenire, adattatissimo buffet, gelateria, vendesi. Indirizzo Piccolo. 28971 R

CARTOLERIA, vendita giornali e giocattoli, vendesi lire 2000. Ferriera 16. 31748 R

COMMERCIANTE giuliano, lunga pratica ufficio, viaggio, introdotto maggioranza principali centri europei, occuperebbesi oppure cooperando associerebbesi azienda serietà assoluta. Dispone discreto capitale liquido e forte cauzione immobiliare. Offerte «Mercurio», Piccolo. Mediatori, anonime, cestinansi. 31496 R

DEPOSITO carbone, completo, vendesi 8000 compreso merce. Luzzatto, Istituto 3. 8781 R

DISPONGO 300 mila in macchinario e materie prime per calzaturificio attualmente funzionante nel Veneto. Accetterei socio con capitale per aumento produzione. Scrivere: Cassetta 42-C, Unione Pubblicità, Venezia. 5220 R

DITTA in commissioni, rappresentanze, con deposito salumi, formaggi, conserve, cederebbe magazzino centrale ben fornito merci con scrittoio, telefono. Garantisce la cessione delle rappresentanze obbligandosi di mettere l'acquirente in relazione con vasta clientela piazza e provincia. Offerte «Deposito» Piccolo. 31364 R

DITTA vecchia, con grande capitale, cerca socio con 50.000. Offerte «Industria» Piccolo. 31760 R

GROSSISTA alimentari cerca socio o correntista con impiego personale per sviluppare azienda. Offerte dettagliate «Alimentari» Piccolo. 28799 R

INDUSTRIA elettromeccanica, piena efficienza, in Venezia, cedesi ottime condizioni; esclusi anonimi e intermediari. Scrivere: Cassetta 49-C, Unone Pubblicità, Venezia. 5223 R

MAGAZZINO per qualunque genere vendesi causa partenza. Posizione centrale. Indirizzo Piccolo. 31812 R

MUTUI cambiari di breve scadenza verso garanzia personale o pegno procuransi. Mediatori esclusi. Offerte sub «Mutui» al Piccolo. 28835 R

Dopo brevissime sofferenze, volò al cielo il nostro adorato angioletto

MENOTTI FARFOGLIA

I desolati genitori **VITTORIA ed EGIDIO,** unitamente ai nonni, zii e parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno direttamente al Camposanto.

Trieste, 15 febbraio 1923.

Grande Impresa Capellan. Corso V. E. III, N. 45

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte porgono i più sentiti ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che in vario modo vollero onorare il loro amato

ESTINTO

Un grazie speciale alla Spett. Direzione del Lloyd Triestino, ai colleghi d'ufficio, ai confratelli di S. Vincenzo de' Paoli, all'egregio medico curante dott. Paolo de Zencovich, ed al molto reverendo signor parroco don Rodolfo Valensitz.

Trieste, 16 febbraio 1923.

Famiglie: GLASSOVICH - ORENGO

MUTUASI denaro verso pegno, massima segretezza. Indirizzo al Piccolo. 31630 R

NEGOZIO commestibili e coloniali bene avviato, adatto per qualunque lavoro cedesi. Indirizzo Piccolo. 31422 R

NEGOZIO gran passaggio con o senza merce, realmente occasione cercasi. Offerte «Affare» Piccolo. 650 R

NEGOZIO arredato, noleggio 10 biciclette, vendesi. S. Michele 37, Scaldaferri. 500 R

NEGOZIO alimentari, ben fornito, avviatissimo, causa partenza vendesi 4200. Indirizzo Piccolo. 28963 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, decreto ingrosso e minuto, generi diversi, arredato, vendo. Indirizzo Piccolo. 31676 R

NEGOZIO cartoleria bene avviato vendo causa partenza, con o senza merce. Via S. Michele 6. 28939 R

NEGOZIO piccolo, commestibili, arredato, compreso merce, vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 31690 R

PISTORIA, pasticceria, centro, vendesi buone condizioni. Caffè Adriatico, Iurizza, dalle 2-5 pm. 28947 R

PRESTITO 20.000 cerca seria ditta, buone garanzie, interessi. Scrivere «Commerciante» Piccolo. 8768 R

SPACCIO vini, liquori, caffè e all'ingrosso, con scrittoio, telefono, acqua, gas, tutti attrezzi, guadagno sicuro, cedesi. Informazioni: Maurizio 3, trattoria. 31696 R

TRATTORIA moderna, centrica, affitto minimo, cedesi condizioni vantaggiosissime. Massimo d'Azeglio 11, lavanderia. 28811 R

3000 lire cercansi, buon interesse, garanzia privativa. Offerte «Privativa» Piccolo. 31686 R

5000 cercarsi prontamente, alto interesse, garanzia sicura, pagabili tre mesi. Offerte «Trieste» al Piccolo. 31720 R

6000 su garanzia signorile, quartiere ammobiliato, ritiro pensione 200 mensili, buon interesse. Sub «200» Piccolo. 31624 R

10.000 lire cercansi, buon interesse, forte garanzia. Offerte «Garanzia» Piccolo. 31762 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA S. Anna, 5 minuti dal tram, 7 quartieri, con forno per 60 chg. pane, vendo. Informazioni, S. Maurizio 3, trattoria. 31696 S

CASETTA su via principale con 3-4 stanze e magazzino cercasi per contanti. Offerte «D'Arma» Piccolo. 31458 S

VILLA magnifica Isola, posizione incantevole, bagno, giardino, vendesi straoccasione. Indirizzo Piccolo. 31654 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A rate settimanali e mensili, calzature, vestiario, biancheria, ecc. Scrivere «Comodità», Piccolo. 27209 U

IL ferro ha azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, indicato nella nevrastenia, nelle anemie in genere. Lo prendete volentieri nella forma di «Arsoferrin» della Farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

INGEGNERE 31enne, 25.000 annue, sposerebbe signorina giovanissima, pari condizioni, buona amante casa. Scrivere «Non anonime» Piccolo. 10689 U

LA primavera è la stagione più adatta per una cura depurativa del sangue, consigliabile a tutti quelli che vogliono mantenersi sani. Certi piccoli disturbi che vi danno sempre noia col passar degli anni aumentano, cefalee, spossamenti, affanni, palpitazioni, possono scomparire colla Jodoparillina, che viene preparata nella farmacia R. Godina, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 324 U

VENEZIA. Oggi ultimo giorno, attendo cinque. Affettuosi. 31776 U